

Sulle Rotte del Mondo, Educa, Festival della Famiglia

il Trentino

www.provincia.tn.it



settembre 2012

Rivista della Provincia autonoma di Trento

anno XLVIII - numero 320



CON L'AUTONOMIA



postatarget
magazine
NAZ/220/2008
Posteitaliane

sommario 320

settembre 2012

GIORNATA DELL'AUTONOMIA	3
PREMIO ALCIDE DE GASPERI	6
SULLE ROTTE DEL MONDO	12
EDUCA	18
FESTIVAL DELLA FAMIGLIA	28
TERRITORIO	33
Speciale Strade / Limarò	40
NOTIZIE	42
Melting pot informatico	44
Diritto internet	46
ES.SER.CI. per l'Emilia	48
La foresta che cresce	
CULTURA	51
Magnifico Palazzo	52
Università e lingua	54
Valorizzare Schweizer	56
Parco con clavicola	
BIBLIOTECA	58
EUROPA	60



La rivista "il Trentino" è consultabile sul sito www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il_trentino

il Trentino

Rivista della Provincia autonoma di Trento
Anno XLVIII – numero 320
Settembre 2012

Piazza Dante n. 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494684-37
www.riviste.provincia.tn.it

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale: Carlo Martinelli

Redazione: Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri,
Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzì,
Arianna Tamburini, Corrado Zanetti

Vanda Campolongo, Marina Malcotti,
Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini

Amministrazione: Lara Degasperi

Hanno collaborato: Antonella Alban, Deysi Astudillo,
Miriam Branz, Gabriele Catania, Claudio Cucco, Silvia De Vogli,
Marina Marcorin, Silvia Meacci, Francesca Patton,
GianAngelo Pistoia, Marco Potrich, Luca Rizzonelli,
Salvatore Romano, Ierma Segà, Francesco Suomela Girardi,
Marco Zenatti.

Fotografie: Archivio: Ufficio stampa Provincia autonoma Trento;
Centro Missionario Diocesano, Mart; Polo Pedrazzo;
Eredi Schweizer, Servizio audiovisivi della Commissione europea;
Servizio civile; AgfBernardinatti, Paolo Calzà, Piero Cavagna,
Giovanni Cavulli, Romano Magrone, Dino Panato, Enrico Pretto.

Impaginazione: Artimedia - Trento

Copertina: il Presidente Napolitano alla Giornata dell'Autonomia
e Felipe Gonzalez, Premio Alcide De Gasperi 2012
(foto: Archivio Ufficio stampa Provincia autonoma di Bolzano
e Romano Magrone).

Stampa: S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13.08.1963 – iscrizione nel R.O.C. n. 480

Numero Verde
800-903 606

Volete ricevere il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella stessa famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.

iltrentino@provincia.tn.it



HAYDN MAP

Direzione artistica **GUSTAV KUHN**
STAGIONE
2012 | 2013

CONCERTI A TRENTO
AUDITORIUM S. CHIARA, ORE 20.30

ABBONAMENTI 2012-2013
Auditorium S. Chiara Trento - via Santa Croce, 67
Tel. +39 0461 213811



www.haydn.it

► **BLUE LINE**

► **GREEN LINE**

Gustav Kuhn
Yves Abel
Ottavio Dantone
Alain Lombard
Massimo Quarta
Friedrich Haider
George Pehlivanian
Fabrizio Ventura
David Stern
Umberto B. Michelangeli
Gustav Kuhn
Andrea Battistoni
Günter Pichler

Orchestra
Haydn
Orchester

Nessuno svuotamento

Il discorso del presidente Napolitano alla Giornata dell'Autonomia

È un'occasione importante, quella che celebriamo oggi qui insieme, a nome della Provincia autonoma di Bolzano, della Repubblica Italiana e della Repubblica d'Austria. Un'occasione importante per porre, ancora una volta e più che mai, in piena evidenza il significato e il valore europeo della soluzione data alla questione altoatesina e dell'esperienza pluridecennale compiuta su quella base.

E sono particolarmente lieto della partecipazione a questa cerimonia del Presidente austriaco Heinz Fischer, a cui mi legano un'antica stima e personale amicizia e una sostanziale, significativa comunanza di visione europea.

Il 5 di settembre è rimasto un giorno scolpito nella nostra memoria storica condivisa da quando, sessantasei anni fa, segnò la data della firma, a Parigi, dell'accordo De Gasperi-Gruber. In quell'accordo vennero affermati con chiarezza e coraggio principi altamente innovativi per consentire una pacifica e prospera convivenza tra popolazioni diverse per etnia, lingua e cultura, con speciali riconoscimenti per la più vasta comunità, quella dei cittadini di lingua tedesca.

La concreta attuazione di quei principi e dell'intesa generale sottoscritta dai governi italiano ed austriaco, non è stata una passeggiata. Sia perché si è rivelata complessa, richiedendo molteplici specificazioni e adempimenti. Sia perché inizialmente non mancarono incomprensioni e ostilità anche virulente.

Ma tutto questo – difficoltà e contrasti di qualsiasi natura – è stato via via superato, fino alla solenne dichiarazione, nel 1992, in sede di Nazioni Unite, della conclusiva, piena composizione della controversia altoatesina. Ed è questo ventesimo anniversario, in particolare, che ha spinto il Presidente Durnwalder, a invitare – e gliene sono grato – qui a Merano me e il collega Fischer, e anche a rimettere a entrambi – con gesto che ho altamente apprezzato – l'onorificenza conferitaci dalla Provincia autonoma di Bolzano.

Possiamo compiacerci tutti del cammino percorso, che ha richiesto forte e convergente volontà politica, spirito di pace, misura e moderazione, pazienza e slancio innovativo. «Lo Statuto Speciale di Autonomia del Trentino Alto Adige-Süd Tirol costituisce un riuscito





modello di tutela delle minoranze e di serena coabitazione». Queste parole della dichiarazione comune sottoscritta dieci anni fa dai nostri predecessori Ciampi e Klesstil, conservano intatta la loro validità: nulla riuscirà a riaprire dispute anacronistiche tra i nostri due paesi e tra le comunità, in modo particolare quella italiana e quella tedesca, che convivono operosamente in questa regione.

Il riconoscimento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali, così come la tutela delle minoranze etniche e linguistiche sono principi fondamentali sanciti nella Costituzione italiana insieme con quello dell'unità e indivisibilità della Repubblica. E sono egualmente recepiti in Costituzione i caratteri peculiari dell'autonomia e dello statuto speciale di cui gode la vostra regione, associando in un intreccio unitario le due province di Bolzano e di

Trento, giunte insieme di recente a postulare, con il Land Tirol, la nascita di una Euroregione. Il patrimonio e la concezione dell'autonomia, nel suo sviluppo – cui ha dedicato belle parole il Presidente Durnwalder – appartiene dunque a noi tutti. Non potrà e non dovrà esserci alcuno svuotamento di questa autonomia.

Naturalmente in uno Stato democratico a struttura federale o a forte vocazione autonomistica come l'Italia, è sempre viva e complessa la dialettica che si sviluppa nelle relazioni tra governo e amministrazione centrale e autonomie regionali e locali. Sono certo che anche momenti e motivi di incomprensione e tensione che possono sorgere – come quelli cui ha fatto cenno il Presidente Durnwalder – sono destinati a risolversi al tavolo dell'intesa prevista dalle norme – e da conseguire sollecitamente – in materia di ridefinizione dei rapporti finanziari. Siamo chiamati a condividere in questa fase, al livello nazionale e al livello regionale, difficoltà e responsabilità per il risanamento della finanza pubblica.

In nome dell'autonomia – voglio aggiungere – crediamo profondamente in valori come quelli del bilinguismo e del biculturalismo, che qui si praticano con spirito europeo: e vorrei esprimere a questo proposito un vivo apprezzamento e incoraggiamento per il benemerito, qualificato impegno portato avanti dall'Accademia di Studi italo-tedeschi presieduta dall'Ambasciatore prof. Luigi Vittorio Ferraris.

Signore e Signori, il processo di integrazione europea, la costruzione di un'Europa unita, sta attraversando una fase difficile. Ma l'essenziale, per superare le difficoltà, è che le forze politiche e sociali, le opinioni pubbliche, i cittadini dei nostri paesi, non smarriscano mai la consapevolezza delle straordinarie conquiste di civiltà che associandoci prima nella Comunità e poi nella più vasta Unione Europea, abbiamo potuto conseguire. In primo luogo la pace nel cuore dell'Europa, grazie alla riconciliazione franco-tedesca; e via via il superamento di altri contenziosi del passato tra Stati, tra popolazioni, tra maggioranze e minoranze etnico-linguistiche. È in questo prezioso bilancio che si iscrive la pacificazione e cooperazione in Alto Adige, e si iscrive, grazie a risultati conseguiti specialmente negli ultimi due anni, sulle sponde del mare Adriatico, la riconciliazione e nuova cooperazione tra Italia, Slovenia e Croazia.

E allora, diano forza queste conquiste a un nostro comune, convinto e coerente impegno per far avanzare la causa dell'integrazione e dell'unità europea.

Giorgio Napolitano

DELLAI: PROGETTO DI RESPIRO EUROPEO

«La strada dell'Autonomia continua ad essere una strada difficile, in primo luogo perché è il momento europeo stesso ad essere difficile. Però a me pare che l'intervento del presidente Napolitano, e anche quello del presidente austriaco Fischer, abbiamo dato l'idea della posta in gioco: un progetto autonomistico che ha garantito pace e sviluppo a questa terra, che è di respiro europeo e che non può essere messo in discussione per nessun motivo». Così il presidente Lorenzo Dellai ha commentato le dichiarazioni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a Merano, in occasione della festa dell'Autonomia.

«Quindi – ha proseguito Dellai – sacrifici sì, come abbiamo sempre detto, ma nel quadro del rispetto e della valorizzazione della nostra Autonomia. Penso che questo sia un buon viatico per avviare una trattativa che, come sappiamo, sarà difficile, ma che non dovrà muoversi al di fuori dei solchi tracciati dalla Costituzione. Oggi pertanto ci sentiamo confortati nella correttezza anche costituzionale della nostra posizione, grazie all'autorevolezza delle posizioni espresse dai due presidenti. I loro sono stati discorsi complementari, di grande significato per noi. Entrambi hanno dimostrato di conoscere la nostra storia molto bene. Il presidente Fischer ha citato anche l'Accordo di Milano, dimostrando di conoscere bene le nostre vicende recenti. Il presidente Napolitano a sua volta, a differenza di altri commentatori, sa benissimo che l'Autonomia non solo è un fatto condiviso da Trento e Bolzano ma ha reso possibile anche l'avvio della costruzione dell'Euregio, con il Tirolo del Nord. Napolitano con il suo discorso ha dimostrato di voler valorizzare il percorso comune che stiamo facendo, e questo non può che confortarci».



Dall'alto in senso orario: fuori programma con bambino per i coniugi Gonzalez; il discorso del presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai; il coro della Sosat; la laudazio del professor Paolo Pombeni, direttore dell'Istituto Storico Italo Germanico e l'intervento del presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, Bruno Dorigatti.
(Fotoservizio Romano Magrone)



Costruttore d'Europa

A Felipe Gonzalez la quinta edizione del Premio De Gasperi

di Marco Pontoni

«Io credo nell'economia di mercato, ma credo anche che i cittadini non sono merci. Sono anche un sostenitore dell'austerità, ma non ad un'austerità che porta alla morte del malato, perché rappresenta un assurdo. Chi non cresce economicamente non può pagare i suoi debiti. L'Europa quindi deve avviare un nuovo ciclo di crescita e di modernizzazione. Non deve rassegnarsi alla marginalizzazione in un mondo globalizzato, schiacciata fra l'economia Usa e quelle asiatiche».



Questa in sintesi l'applaudita chiusura dell'intervento di Felipe Gonzalez, il premier spagnolo, leader del Psoe, che a suo tempo traghettò il suo paese dalla dittatura alla democrazia e quindi all'integrazione nell'Europa comunitaria, nell'ambito della cerimonia per la consegna del premio Degasperi intitolato ai "costruttori dell'Europa", che coincide quest'anno con la Giornata dell'Autonomia. La cerimonia ha avuto luogo al teatro Sociale di Trento, alla presenza del presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti, del presidente del Consiglio delle Autonomie Marino Simoni, del Capitano del Land Tirol Günther Platter e del presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai. Aperta dal coro della Sosat, è culminata con la *laudatio* del presidente Gonzalez da parte del professor Paolo Pombeni, direttore dell'Isig, e quindi con la consegna del premio allo statista spagnolo da parte del presidente Dellai. Assieme a Gonzalez sono stati premiati anche quattro trentini, che incarnano alcuni dei pilastri su

cui poggia l'Autonomia provinciale: Nicole Zeni, educatrice di Anfass, Enzo Mattei, operaio alla Pama di Rovereto, e due imprenditori del settore agricolo, Erika Pedrini e Mirko Endrizzi.

Una giornata speciale, ha ricordato Dorigatti, nell'aprire gli interventi delle autorità dopo l'introduzione del moderatore, il capo ufficio stampa della Provincia, Giampaolo Pedrotti, per gli attacchi "inaccettabili" a cui sembra essere sottoposta oggi l'Autonomia, e per le paure generate dalla crisi, che spingono verso la chiusura, ma che generano specularmente anche una nuova domanda di "politica". Una domanda a cui anche i diversi livelli istituzionali nei quali si articola l'Autonomia del Trentino sono chiamati a dare risposta, come richiamato da Simoni, che, dopo avere sottolineato il ruolo dei Comuni, "primo presidio del territorio", ha allargato lo sguardo anche al volontariato, alle associazioni, al contributo dei singoli cittadini.

Platter, nel portare il saluto del Tirolo, ha evocato il legame molto stretto fra i tre territori dell'attuale Euregio, che nel Medio Evo erano parte della contea del Tirolo. «La collaborazione fra Trentino, Alto Adige e Tirolo è oggi ai livelli più alti, se consideriamo gli ultimi 100 anni – ha detto – e questo anche grazie al comune contesto europeo».

«Se è vero che il nostro peggiore nemico è la banalizzazione della nostra Autonomia – ha detto a sua volta Dellai – la giornata di oggi ha dato un buon contributo a combatterlo. Il senso della Giornata dell'Autonomia è quello di ricordare il perché della nostra specialità autonomistica, guardando da un lato ai nostri padri fondatori, giacché l'Autonomia non ci è stata regalata da nessuno, e dall'altro alle nostre responsabilità e ai nostri doveri. Doveri che sono molti, perché quello autonomistico è un impegno esigente, a cui tutti sono chiamati a far fronte. Perché solo così non saremo solo una provincia autonoma, ma una Comunità autonoma. Proprio oggi, 5 settembre, a Merano abbiamo ricevuto un contributo straordinario per il recupero del senso profondo dell'Autonomia, attraverso gli interventi dei presidenti Napolitano e Fischer. In essi, l'importanza anche europea della nostra Autonomia, ed insieme il richiamo alle responsabilità costituzionali di tutte le parti coinvolte. Abbiamo inoltre percepito, uno Stato che non





5 settembre 2012, Teatro Sociale di Trento: la consegna del Premio Alcide De Gasperi Costruttori d'Europa al premier spagnolo Felipe Gonzalez.

Nella pagina precedente i quattro trentini premiati per i loro percorsi di vita e di lavoro, diversi modi di contribuire in maniera concreta alla crescita dell'Autonomia.

è nemico, ma partner, in questo cammino. E ora, la presenza del presidente Gonzalez, per ricevere il premio De Gasperi, aggiunge ulteriore senso a questa riflessione, che facciamo richiamandoci al grande insegnamento di De Gasperi, per dire che noi vogliamo un'Europa plurale, a cui tutti i paesi possano apportare il loro contributo. Dal canto nostro non vogliamo chiuderci nella difesa di un immaginario 'fortino'. Non vogliamo fare come tanti Asterix, che alla fin fine vincevano solo nei fumetti. Noi vogliamo rispondere al centralismo con una proposta all'insegna dell'apertura, della responsabilità, della collaborazione».

È seguita quindi la premiazione di quattro trentini che incarnano quattro diversi percorsi di vita e di lavoro e quindi anche quattro diversi modi di contribuire in maniera concreta alla crescita dell'Autonomia.

Nicole Zeni, classe 1989, è stata premiata «per il suo significativo impegno in campo educativo e sociale, capace di unire il costante riferimento alle radici del territorio in cui opera, dove ha fatto ritorno dopo anni passati all'estero, con la famiglia emigrata».

Enzo Mattei, nato nel 1974, laureato in filosofia a Verona, è stato premiato «per il suo impegno quotidiano, che ben rappresenta gli oltre 37 mila addetti del settore manifatturiero, in particolare le lavoratrici e i lavoratori dell'industria, contribuendo allo sviluppo e al benessere del territorio».

Erika Pedrini, classe 1984, imprenditrice nel settore vitivinicolo della Valle dei Laghi, ha ricevuto il riconoscimento della Provincia autonoma «per il suo significativo impegno in campo imprenditoriale, capace di unire il costante riferimento alle radici del territorio in cui opera ad una visione di futuro, costruito sul confronto e sull'apertura».

Mirko Endrizzi, nato nel 1978, imprenditore in campo agricolo con una spiccata predisposizio-

ne per l'innovazione, è stato premiato infine per il suo esprimere «alcuni dei valori più profondi della nostra popolazione: attaccamento alle tradizioni, passione per il lavoro e amore per la propria terra».

Ha quindi preso la parola Paolo Pombeni, direttore dell'Istituto Storico Italo Germanico, che ha ricordato come la Spagna sia sempre stata nel cuore della costruzione della casa comune europea, fin dalla tragica stagione della guerra civile, raccontata da grandi scrittori come Hemingway e Bernanos. La realizzazione dell'Unione europea favorì la transizione pacifica della Spagna da un regime dittatoriale ad una democrazia matura. «Ma senza una classe dirigente spagnola nuova, di cui Gonzalez è stato uno dei principali esponenti – ha detto Pombeni – questa transizione non sarebbe stata possibile.



NAPOLITANO: RICONOSCIMENTO QUANTO MAI MERITATO

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della Giornata dell'Autonomia, ha inviato il seguente messaggio al presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai.

Gentile Presidente,
desidero per il suo tramite rivolgere il mio più cordiale saluto a tutti i partecipanti alla Giornata dell'Autonomia che viene celebrata a Trento, nell'anniversario dell'intesa De Gasperi-Gruber. Ho ricordato a Merano, in occasione del mio incontro con il Presidente austriaco Heinz Fischer, il carattere innovativo e il significato storico dell'Accordo di Parigi, per l'Italia, per l'Austria e per l'Europa. Con particolare piacere ho appreso dell'odierno conferimento del premio "Alcide De Gasperi costruttori d'Europa" all'amico Felipe Gonzalez, al quale mi lega un rapporto di antica amicizia e profonda stima. Ritengo quanto mai meritato tale prestigioso riconoscimento, che premia il lungo e esemplare impegno di Felipe Gonzalez per l'affermazione della democrazia nel suo paese e per la costruzione dell'unità politica dell'Europa, che rappresenta la grande sfida del nostro avvenire.
In questo spirito, formulo i migliori voti di successo alla Giornata dell'Autonomia.

Giorgio Napolitano



Gonzalez è stato protagonista al tempo stesso della modernizzazione del socialismo spagnolo e della Spagna nel suo complesso, nel contesto di un'Europa in tumultuosa evoluzione».

Quindi, dopo la consegna del premio da parte del presidente Dellai, la lectio magistralis dello stesso Gonzalez, che ha sviluppato una interessante riflessione incentrata su globalizzazione, sovranità nazionale e entità sovranazionali. «In questo contesto – ha detto Gonzalez, richiamandosi all'intervento di Dellai – dobbiamo inoltre chiederci inoltre come evitare il rischio di banalizzazione nel quale possono incorrere le stesse autonomie regionali». Gonzalez inizialmente è tornato ad uno dei momenti fondanti

GONZALEZ: IN CHE BUONA COMPAGNIA...

«Ero stato a Trento, a cavallo tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, ma questo ritorno mi onora e mi rende particolarmente felice, anche vista la buona compagnia nella quale la Provincia autonoma di Trento ha scelto di inserirmi, conferendomi il Premio internazionale Alcide De Gasperi intitolato ai costruttori dell'Europa». Così Felipe Gonzalez, per quattordici anni premier del Paese iberico, già segretario del PsOE e sotto il cui mandato la Spagna entrò, nel 1986, nella Comunità economica europea, ha risposto, nella sala Giunta della Provincia, al saluto del presidente Lorenzo Dellai e del vicepresidente Alberto Pacher. Un incontro cordiale, antepresa della cerimonia al Teatro Sociale, quando a Gonzalez è stato ufficialmente conferito il riconoscimento. «La buona compagnia» cui fa riferimento Gonzalez è quella di coloro che hanno già ottenuto il Premio De Gasperi: Helmut Kohl, Carlo Azeglio Ciampi, Simone Veil e Václav Havel.

Il presidente Dellai ha voluto sottolineare come il Premio all'uomo politico spagnolo segni, simbolicamente, proprio un percorso europeo: «Germania, Italia, Francia, paesi dell'Est ed ora la Spagna: è più che mai in sintonia con lo spirito europeista del nostro Alcide De Gasperi il fatto che tocchi a Felipe Gonzalez ritirare il riconoscimento».

Gonzalez, nel ringraziare la Provincia autonoma di Trento, ha anche anticipato alcuni dei temi che sono poi ritornati nel suo atteso intervento del pomeriggio, al Teatro Sociale. «La necessità di un'Europa che sappia rispondere alla crisi forte di una unità non solo monetaria ma anche economica e politica, come era nello spirito del Trattato del 1992». L'uomo politico spagnolo – per tre anni anche presidente del Gruppo di studio sul futuro dell'Unione Europea – ha voluto concludere così il suo colloquio con Dellai e Pacher: «Da troppo tempo si annuncia che questa sarà la settimana decisiva per l'Europa e che il Consiglio convocato è di quelli storici. Meglio, invece, decidere le cose che davvero servono all'Europa. Questo sì, sarebbe decisivo».

della costruzione dell'Europa unita, la creazione della Ceca, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Una decisione solo apparentemente tecnica, in realtà anche politica, perché all'epoca chi controllava la costruzione dell'acciaio controllava di fatto la grande industria, compresa quella di matrice militare. «Oggi per molti cittadini l'Europa non ha senso. Si avverte un grande distacco da parte dei cittadini. Non lo si può trascurare. Questo distacco aumenta, e non solo per ragioni economiche. Cresce perché non si percepisce più l'impulso etico che sta alla base dell'Europa, basato sulla visione di un'economia sociale di mercato. L'ex-presidente del Brasile Lula Da Silva me lo ha detto recentemente: questo modello rappresenta un patrimonio dell'umanità, non dovete abbandonarlo. Tuttavia oggi questo modello è in crisi perché non è più competitivo nel contesto del mercato globale. Noi ci eravamo impegnati per un'Unione non solo monetaria, ma economica e monetaria. La risposta ai problemi posti dall'Unione monetaria, contenuta anche in un rapporto che avevamo elaborato su incarico delle autorità europee, vecchio ormai di due anni, è questa. Avevamo sottolineato la necessità di un'Europa economica e fiscale prima che monetaria. Quando è iniziata la crisi la Spagna aveva anche i conti pubblici migliori dell'Europa. Dov'era la nostra debolezza? Nei conti privati. Il settore pubblico aveva cifre molto migliori anche di Germania e Francia. Erano le famiglie e le imprese ad essere indebitate. C'era quindi da un lato un indebitamento eccessivo, dovuto ad un livello troppo elevato dei consumi, e dall'altro una perdita di competitività della nostra economia. Ma queste erano circostanze che l'Europa non aveva previsto. Sono quindi d'accordo con la Merkel quando dice che ci vorrebbe più Europa. Ma bisogna chiarire il punto della governance democratica dell'Unione. Una governance solamente tecnica, che non risponde a nessuno del suo operato, non sarebbe accettata dai cittadini. Quindi il problema fondamentale è quello della democratizzazione delle istituzioni europee. Al tempo stesso abbiamo un problema strutturale, con le dinamiche della crisi. Dinamiche come quelle relative ai tassi di interesse sul credito, enormemente diversi fra paese e paese, che sembrano meramente tecniche, ma sono anche politiche».

Il messaggio di Gonzalez, dunque, è chiaro: «Io credo nell'economia di mercato, ma i cittadini non sono merci. Io sono anche un sostenitore dell'austerità, ma l'austerità che porta alla morte del malato rappresenta un'assurdità. Chi non cresce non paga, è impossibile che paghi. L'Europa deve avviare un nuovo ciclo di crescita e di modernizzazione. Ci sono degli Stati che possono guidare questa crescita. Non voglio rassegnarmi ad una Europa marginalizzata».



Dall'alto in senso orario:
il Capitano del Land Tirol
Günther Platter; l'abbraccio
tra il presidente Dellai e il
premier Gonzalez; l'albo d'oro
dei vincitori del Premio con le
bandiere d'Europa, dell'Italia,
della Spagna e delle tre realtà
dell'Euregio; il presidente del
Consiglio delle Autonomie
Marino Simoni e le figlie di
Alcide De Gasperi con Felipe
Gonzalez.





Provincia autonoma di Trento

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

TRENTINO

Francesco Guardi nella terra degli avi

Dipinti di figura e capricci floreali

TRENTO

Castello del Buonconsiglio

6 ottobre 2012

6 gennaio 2013

Inaugurazione 5 ottobre 2012 - ore 18.00

Orari:

dal 6 ottobre al 18 novembre 10.00-18.00

dal 20 novembre al 6 gennaio 9.30-17.00

Giornate di chiusura:

tutti i lunedì non festivi,

domenica 25 dicembre 2012

e mercoledì 1 gennaio 2013



Castello del Buonconsiglio
monumenti e collezioni provinciali



in collaborazione con la
Fondazione Musei Civici di Venezia

Info

Castello del Buonconsiglio

Via Bernardo Clesio, 5 - Trento

Tel. 0461 233770 - Servizi educativi 0461 492811

info@buonconsiglio.it - www.buonconsiglio.it

Soprintendenza per i Beni Storico-artistici

Via San Marco, 27 - Trento

Tel. 0461 492127

sopr.storicoartistici@provincia.tn.it



Comune
di Ton



Comune di
Commezzadura



TRENTO
MUSEI CIVICI



Casse Rurali
Trentine



VON MORENBERG



TASSULLO



TOMASI

Ingresso: 8 € - Riduzione: a 5 € per chi presenta il biglietto della mostra "Francesco Guardi" in programma al Museo Correr di Venezia dal 29/9/2012 al 6/1/2013 e sconto di 2 € sul biglietto d'ingresso dell'esposizione di Venezia, per chi esibirà il biglietto della mostra di Trento



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



ARCIDIOCESI DI TRENTO

IL TRENTINO INCONTRA I SUOI MISSIONARI IN

Europa e nel mondo

A TRENTO, dal 24 al 30 settembre con conferenze
e dibattiti pubblici, mostre, musica, libri



www.missionetrentino.it

TRENTINO

Rotta sull'Europa

A Trento gli incontri con i missionari trentini



Torna per la quarta edizione *Sulle Rotte del Mondo*, un appuntamento che ha riscosso nelle scorse edizioni un grandissimo successo e che ha gettato le basi per un rinnovato impegno dei trentini ovunque ci sia bisogno di loro. Un'occasione preziosa di confronto e di dialogo, un'occasione che spesso i missionari, nei propri paesi di origine, non possono cogliere.

Tantissime le lettere di ringraziamento ricevute, alcune davvero commoventi; un segno fra i tanti di quanto questo evento sia atteso, di quanto sia capace di aprirci davvero le porte del mondo. Del resto, *Sulle Rotte del Mondo* è una manifestazione che rende coeso e attivo lo stesso Trentino, perché la condivisione e l'impegno nascono dal coinvolgimento, dal sentirsi interpellati in prima persona, contro la tendenza del mondo attuale alla "chiusura". Le attività portate avanti nel territorio, come per esempio le raccolte fondi, le azioni di sensibilizzazione, così come quelle realizzate direttamente nei paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America

Latina, dell'Europa orientale e balcanica, coinvolgono quasi 50.000 trentini, distribuiti in oltre 260 associazioni, che spesso si affiancano al lavoro degli oltre 500 missionari trentini ancora attivi nelle aree più difficili del globo. E attenzione: anche in paesi che presentano oggi livelli di sviluppo molto elevati persistono enormi sacche di povertà e spesso le disparità sociali si accrescono anziché diminuire. Quest'anno parliamo di Europa, anche se in realtà questa edizione, chiudendo simbolicamente il giro dei cinque continenti, costituisce una sorta di "abbraccio collettivo" a tutti i nostri missionari. Sappiamo che anche l'Europa non è esente da contraddizioni e problemi, e per questo anche qui la solidarietà trentina è presente. Nello scenario dei Balcani e dei paesi dell'ex-Urss, innanzitutto, dove le iniziative rientrano in un percorso, intrapreso ormai da vari anni, che coinvolge a vari livelli tutta una serie di attori, istituzionali e non e che si articola in numerosi progetti, integrati fra di loro, con l'Osservatorio Balcani e Caucaso, il Tavolo sui Balcani, e altri programmi di cooperazione che, a differenza di altri, non sono stati smantellati quando l'emergenza generata dai conflitti è finita, ma durano nel tempo, consolidandosi. In queste azioni e nell'intreccio delle relazioni che ne nascono, il Trentino ha molto da dare e altrettanto da ricevere. A partire da un rinnovato entusiasmo verso il futuro, condizione indispensabile per sperare in

un domani migliore per noi e i nostri figli e per avere la possibilità di apprendere, guardando lontano, nuovi modi di vedere e considerare le cose, i problemi, le risorse di cui disponiamo, la capacità delle culture e delle religioni di dialogare, di gettare ponti. In un mondo a volte così "disturbato" dai flussi della comunicazione, che ci attraversano senza però farci capire, nell'occasione offerta dall'iniziativa delle Rotte, si chiede ancora una volta ai nostri missionari di superare la loro proverbiale riservatezza, per donarci le loro parole, per spiegare, per raccontare. Non per sentirsi dire che sono "bravi" – sappiamo che a loro non interessa – ma perché i trentini, soprattutto i giovani trentini, possano capire qualche cosa di più di com'è il mondo, con tutte le sue contraddizioni. Dopo Africa, Americhe, Asia e Oceania, l'Europa chiude il ciclo geografico di Rotte. Questa tappa non segnerà però la fine del percorso che Provincia, Arcidiocesi e mondo del volontariato trentino hanno avviato. Anzi, sarà l'occasione per fare il punto della situazione e ripartire con rinnovata convinzione ed entusiasmo per le successive tappe di un percorso che proseguirà nei prossimi anni, nel solco dei sentimenti di generosità e apertura che i nostri missionari hanno contribuito a testimoniare e ravvivare nell'intera comunità trentina.



L'assessore Lia Giovanazzi Beltrami durante l'edizione 2011 di *Sulle Rotte del Mondo*.



www.missionetrentino.it



IL TRENTINO INCONTRA I SUOI MISSIONARI IN

Europa e nel mondo

Trento | 24 - 30 settembre 2012

TRENTINO



MOSTRE

DAL 25 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE

Spazio Archeologico Sotterraneo del S.A.S.S.

Trento – piazza Cesare Battisti

orario 9.30 / 13.00 - 14.00 / 17.30

- **“Genti di Dio”** mostra fotografica di Monika Bulaj a cura di Osservatorio Balcani e Caucaso e Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale

DAL 24 SETTEMBRE AL 29 SETTEMBRE

Palazzo della Regione

Trento – via Gazzoletti, 2 - foyer

orario 9.30 / 13.00 - 14.00 / 17.30

- **“Bambini senza lacrime”** mostra fotografica di Davide Pivetti a cura dell'Associazione “Aiutateci a salvare i bambini onlus”

Palazzo Saracini Cresseri – Sede SAT

Trento – via Mancini, 57 | orario 10.00 / 18.00

- **“Intrecci balcanici”** mostra fotografica a cura di Associazione Trentino con i Balcani

Casa base

Trento – Piazza Duomo | orario 10.00 / 20.00

- **“Viaggio a Chisinau – spazi e volti di una capitale fuori fuoco”** mostra fotografica di Silvia Biasutti a cura del Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale
- **“Bosnia”** mostra fotografica di Graziano Panfilì a cura di Paspertù – fotografia arte cultura
- **“The Time and the Other”** mostra fotografica di Alvaro Deprit a cura di Paspertù – fotografia arte cultura

Torre Mirana, Spazio Cantine - Comune di Trento

Trento – via Belenzani, 19 | orario 10.00 / 18.00

- **“Sguardi in divenire”** mostra fotografica a cura dell'Associazione Trentino con i Balcani (già Trentino con il Kosovo) e il circolo l'Immagine di Rovereto

Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale

Trento – vicolo San Marco, 1 | orario 10.00 / 18.00

- **“Bielorussia, un mondo da conoscere”** mostra fotografica di Elio Villa a cura dell'Associazione Trentina “Aiutiamoli a vivere”

DAL 25 SETTEMBRE AL 15 OTTOBRE

Sala DIALOGO della Casa dei Missionari Verbiti

Varone di Riva del Garda - via Venezia, 47/E | orario 10.00 / 18.00

- **“No borders”** mostra fotografica a cura dell'Associazione Operazione Colomba

SPAZIO ASSOCIAZIONI

DAL 24 SETTEMBRE AL 29 SETTEMBRE

Piazza Duomo, Casa base | dalle 10.00 alle 20.00

- Stand informativi delle associazioni che operano nell'Est Europa e nel mondo
- Incontri con l'Autore
- Radio Trentino inBlu
- Libreria a cura di “Il Papiro libri e caffè”

Durante le sei giornate di festival, le Associazioni di solidarietà internazionale che operano nell'Est Europa e nei paesi del Sud del mondo presentano le loro iniziative.

INCONTRI CON L'AUTORE

Piazza Duomo, Casa base | dalle 18.00

Attraverso la narrativa, la fotografia e le arti sceniche si propone uno spaccato della scena culturale e della vita quotidiana di alcuni Paesi dell'Est Europa. Gli incontri saranno accompagnati dalla presenza degli Autori e di ospiti che fungeranno da interlocutori. Lo sguardo proposto sarà quello di persone che per scelta, per specifiche esperienze di vita o per il proprio status artistico vivono “al confine”, concetto quanto mai presente nell'Europa non ancora politicamente unita. A cura del Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale Le presentazioni saranno, ove fosse necessario, accompagnate da una traduzione consecutiva.



PER SAPERNE DI PIÙ

Segreteria organizzativa / info

Incarico Dirigenziale per la realizzazione di grandi eventi

Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante, 15 - 38122 Trento | Tel. 0461 494612 - fax 0461 494613

is.grandieventi@provincia.tn.it

Centro Missionario Diocesano

Via S. Giovanni Bosco, 7/1 - 38122 Trento | Tel. 0461 891270 - fax 0461 891277

centro.missionario@diocesitn.it

Servizio Emigrazione e Solidarietà Internazionale

Provincia autonoma di Trento

Via Gazzoletti, 2 - 38122 Trento | Tel. 0461 492199 - fax 0461 493407

serv.emigr-sol.int@provincia.tn.it



Lunedì 24 settembre

Ore 11.00 | Palazzo della Provincia, Sala Depero

Cerimonia di apertura

Partecipano: suor Rosetta Benedetti, mons. Luigi Bressan, Lorenzo Dellai, mons. Angelo Massafra, Radostin Stoytchev, Leonora Zefi

Introduce: Giampaolo Pedrotti

Ore 14.30 | Seminario Maggiore

Apertura dei lavori di gruppo dei missionari

Introduce: don Beppino Caldera

Ore 16.00 | Piazza Duomo - Casa base

Apertura degli stand delle Associazioni trentine del volontariato che operano in Europa e nel mondo alla presenza del Sindaco di Trento, Alessandro Andreatta
Intrattenimento musicale

Ore 17.00 | Palazzo della Provincia - Sala Depero

Incontro pubblico "I giovani dell'Est Europa: progetti e prospettive"

Partecipano: Giorgio Comai, Sabrina Lekaj, fra Luciano Levri, padre Gianfranco Maronese, mons. Angelo Massafra, fra Paolo Ruatti, padre Fabio Volani

Introduce: Pierangelo Giovanetti

Ore 18.30 | Piazza Duomo – Casa base

Incontro con l'Autore

Ognjen Spahić - "I figli di Hansen"

in collaborazione con Zandonai Editore

Introduce: Michele Ruele

Ore 20.30 | Spazio Archeologico Sotterraneo del S.A.S.S.

Incontro pubblico "La vita ed il rispetto delle donne – minoranze in Kosovo"

Partecipano sei donne in rappresentanza delle comunità turche, serbe, bosniache, rom, egyptian e haskali in Kosovo

Introduce: Antonella Carlin

Martedì 25 settembre

Ore 9.30 | Seminario Maggiore

Lavori di gruppo dei missionari

Ore 10.00 | Palazzo della Provincia - Sala Depero

Incontro tra gli Ambasciatori dell'Est Europa e le Associazioni di solidarietà internazionale

Ore 17.00 | Palazzo della Provincia, Sala Depero

Incontro pubblico "Migrazione donne dall'Est Europa all'Ovest: conseguenze e sfide"

Partecipano: Oleksandra Arendarchuk, suor Michelina Bettega, Manuel Carballo, padre Carletto Di Stefano, don Silvio Pradel

Introduce: Alberto Faustini

Ore 18.30 | Piazza Duomo – Casa base

Apprendere l'incontro e il dialogo: i giovani partecipanti al percorso di formazione "Dialoghi in Cammino" raccontano l'esperienza formativa che li ha portati a conoscere la realtà della Macedonia.

A cura di Assessorato alla Solidarietà internazionale e Convivenza, Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale e CINFORMI

Ore 20.30 | Spazio Archeologico Sotterraneo del S.A.S.S.

Incontro pubblico "Accoglienza e solidarietà per i bambini di Chernobyl. Quale significato oggi?"

Partecipano: Mikhail Atrokhav "ex bambino di Chernobyl", Mirco Elena, Fabrizio Pacifi ci e una famiglia di accoglienza

Introduce: Piergiorgio Franceschini

A cura dell'Associazione Trentina "Aiutiamoli a Vivere"



Mercoledì 26 settembre

In mattinata i missionari raccontano le loro esperienze in incontri dedicati agli studenti di varie scuole e comunità del Trentino.

Ore 10.00 | Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale

Incontro pubblico "Balceni.eu – istituzioni e società civile nel processo di integrazione europea dei Balcani"

Partecipano: Luisa Chiodi, Risto Karajkov (in videoconferenza), Jens Woelk

Introduce: Mauro Cereghini

A cura del Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale e in collaborazione con Osservatorio Balcani e Caucaso

Ore 17.00 | Palazzo della Provincia, Sala Depero

Incontro pubblico "Come rispondono le società nell'Est Europa alle situazioni di emergenza, povertà, solitudine?"

Partecipano: Claudio Agostini, Silvia Baraldi, don Egidio Condac, suor Betty Slawik

Introduce: Enrico Franco

Ore 18.30 | Casa base - piazza Duomo

Incontro con l'Autore

Silvia Biasutti - "Viaggio a Chisinau" Spazi e volti di una capitale fuorifuoco

Un racconto fotografico della capitale della Repubblica Moldova

Introduce: Casimira Grandi

Ore 20.30 | Spazio Archeologico Sotterraneo del S.A.S.S.

Incontro pubblico "Aspettando Primavera. La cooperazione trentina nei dopoguerra dei Balcani"

Partecipano: Stefano Bertoldi, Fabrizio Bettini, Daniele Billotta, Maurizio Camin, Annalisa Tomasi

Introduce: Francesca Vanoni

A cura dell'Associazione Trentino con i Balcani e del Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale

Giovedì 27 settembre

In mattinata i missionari raccontano le loro esperienze in incontri dedicati agli studenti di varie scuole e comunità del Trentino.

Ore 17.00 | Palazzo della Provincia - Sala Depero

Incontro pubblico "Ricerca della fede vissuta e fenomeno nascente delle nuove confessioni religiose"

Intervengono: padre Stefano Connotter, mons. Cesare Lodeserto, padre Lorenzo Piretto, padre Marius Resceanu, Isabella Sartori, Serena Vanzetta

Introduce: Alessandro Martinelli

Ore 18.30 | Casa base - piazza Duomo

Incontro con l'Autore

"Generazioni di artisti albanesi a confronto"

Intervengono: Edmond Budina, Dardana Bërdyna e Albert Dedja - Compagnia "La quarta parete"

Ore 20.30 | Spazio Archeologico Sotterraneo del S.A.S.S.

Incontro pubblico "Viaggio nell'altra Europa"

Partecipa: Monika Bulaj

Introduce: Luisa Chiodi

A cura di Osservatorio Balcani e Caucaso e Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale



Venerdì 28 settembre

Ore 10.30 | Sala Depero

Conferenza stampa sul lavoro dei missionari
e di sintesi dei 4 anni di Rotte

Introducono: Marco Pontoni e Diego Andreatta

Ore 14.00-18.30 | Palazzo della Provincia - Sala Depero

Forum delle Associazioni e dei Missionari partecipanti
alle quattro edizioni di "Sulle rotte del mondo"

Laboratorio: Le sfide della solidarietà internazionale nei Paesi
del sud del mondo e l'impegno delle associazioni trentine

Introduce: Paulo Lima

Ore 20.30 | Sala della Filarmonica

Serata di chiusura

Esibizione dei gruppi:

- Associazione Cristiano culturale degli Ucraini in Trentino
"Rasom"
- Associazione dei romeni "Arta-a" - gruppo musicale Miorita
- Associazione polacchi in Trentino - gruppo Jagor
- Associazione La Savana - gruppo Marnan
- Coro A.N.A. di Trento

Saluto di tutti i missionari alla comunità

Sabato 29 settembre

Ore 10.30 | Palazzo della Provincia - Sala Depero

Forum delle Associazioni e dei Missionari partecipanti alle
quattro edizioni di "Sulle rotte del mondo"

Laboratorio: Il volontariato locale e lo sviluppo di comunità nei
Paesi del sud del mondo: sono possibili?

Conducono padre Gabriele Pipinato e Luca Ramigni

Ore 14.00 -16.30 | Palazzo della Provincia - Sala Depero

Forum delle Associazioni e dei Missionari partecipanti alle
quattro edizioni di "Sulle rotte del mondo"

Introduce: Fabio Pipinato

Conclusioni Lia Giovanazzi Beltrami

Ore 14.00 -18.00 | Piazza del Duomo

Concerti vari dei popoli dell'Europa

A cura di Cinformi

Ore 19.00 | Duomo di Trento

Veglia missionaria

Domenica 30 settembre

Ore 20.30 | Sala della Cooperazione

Rigoberta Menchù a Trento

"Diritti, pace, ambiente" a vent'anni dal conferimento del premio
Nobel per la Pace

Introduce: Francesco Comina



MISSIONARI TRENTINI IN EUROPA

Luogo di missione: **Albania**

fr. Levri Luciano - Fiavè, sr. Moser Mirella - Pressano
fr. Ruatti Paolo - Terzolas, p. Sartori Franco - Verla di Giovo

Luogo di missione: **Belgio**

don. Pellegrini Claudio - Palù di Giovo

Luogo di missione: **Cipro**

sr. Zanon Piera - Mezzano

Luogo di missione: **Croazia**

p. Passerini Mariano - Besagno

Luogo di missione: **Francia**

sr. Sartori Vittoria - Casotto (VI), p. Zentile Ettore - Romallo

Luogo di missione: **Germania**

d. Betta Egidio - Preghena, don. Giovannini Lino - Imer

Luogo di missione: **Moldova**

sr. Benedetti Rosetta - Segonzano, p. Mattivi Livio - Povo

Luogo di missione: **Polonia**

sr. Franzoi Maria - Sporminore
sr. Martinelli Annamaria - C. San Nicolò

Luogo di missione: **Regno Unito**

sr. Gosetti Palma - Dimaro, sr. Pedrotti Tarcisa Ida - Dambel

Luogo di missione: **Romania**

sr. Bettega Michelina - Mezzano, p. Conotter Stefano - Trento / Vela,
sig. Grigolli Lucio - Mori, sig.ra. Grigolli Catarci Franca - Mori,
p. Secchi Marco - M. Bianca (TN)

Luogo di missione: **Spagna**

sr. Gentilini Alba - Torra, sr. Martinatti Cesarina - Mezzolombardo

Luogo di missione: **Turchia**

sig. Antonacci Pierdonato - Tesero, sr. Daprà Cornelia - Ortisè-Menas,
sig. Rinner Heinrich - Ala, sig.ra. Sartori Isabella - Ranzo,
sig.ra. Vanzetta Serena - Tesero

MISSIONARI TRENTINI RIENTRATI IN ITALIA

Luogo di missione: **Albania**

p. Fozzer Luciano - TN San Vigilio

Luogo di missione: **Belgio**

p. Fedrigoni Paolo - Marcena, d. Benedetti Luigi - Segonzano

Luogo di missione: **Germania**

sr. Scrinzi Giuseppina - Villalagarina, d. Bortolini Marcello - C. San Nicolò, d. Giovanni Defflorian, d. Luigi Franzoi - Sporminore,
d. Silvio Pradel - Transacqua, d. Egidio Betta

Luogo di missione: **Romania**

p. Volani Fabio - Volano, sig. Moggio Paolo - Volano,
sig.ra. Tovazzi Moggio Lisetta - Volano,
p. Bernardin Francesco - Tonadico

Luogo di missione: **Russia**

p. Tabarelli Giuseppe - Faedo

Luogo di missione: **Turchia**

sig.ra. Ambrosi Maria - Canova, sig.ra. Callegari Lidia - Vercelli
p. Boschetto Angelico

Saranno inoltre presenti alcuni missionari trentini in rappresentanza di Africa, America, Asia e Oceania



In collaborazione con:

Comune di Trento e Comuni della Provincia, Centro Missionario Diocesano, Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale, Cinformi, Associazioni Trentine di Solidarietà internazionale, Associazioni di Immigrati, Osservatorio Balcani e Caucaso / Fondazione Opera Campana dei Caduti



Il ritorno di Educa

A Rovereto oltre cento appuntamenti Il futuro al centro dei dibattiti



testi di Miriam Branz e Silvia De Vogli

Dal 28 al 30 settembre torna a Rovereto Educa, la manifestazione nazionale sull'educazione, con oltre 100 appuntamenti e più di 90 relatori in seminari, dialoghi, laboratori formativi e animativi, spettacoli teatrali e musicali. Educa in questa 5ª edizione rimette al centro un elemento chiave del suo dna: il futuro.

Non c'è, infatti, genitore o insegnante che non si chieda guardando il proprio figlio o studente "Cosa farà da grande?". Un interrogativo che spesso sottende una preoccupazione economica legata all'idea che la realizzazione di una persona dipenda principalmente da lavoro e guadagno. Elementi da cui non si può prescindere, ma sono davvero sufficienti a garantire stabilità e serenità? Secondo **Michele Odorizzi, presidente di EDUCA**, una volta era facile immaginare la professione che si desiderava fare ed il percorso di studi da intraprendere per arrivarci era chiaro.

Oggi invece gli obiettivi sono mobili, raggiungerli non dipende solo da scelte personali, dagli studi e dai propri desideri. Compito degli adulti oggi è di accompagnare i ragazzi nell'acquisire competenze che li mettano nella condizione di ricalibrare l'obiettivo durante il percorso. «È necessario però – ha affermato Odorizzi – che noi adulti, genitori ed insegnanti di fronte ai nostri figli e studenti ci chiediamo non solo cosa faranno da grandi, ma anche che persone saranno: capaci di amare o chiuse in se stesse? Libere o schiave delle cose? Siamo convinti che i giovani di oggi non siano affatto

una "generazione perduta" come molti oggi li definiscono e a Educa arriveranno in tanti da tutta Italia a dimostrare la loro capacità generativa, a raccontare le loro esperienze di creazione di impresa, di giornalismo, di cittadinanza».

Educa si aprirà con l'**anteprima di giovedì 27** dedicata da un lato all'economia della felicità, dall'altro all'orientamento tra vita e scuola. Alle 17.00 **Francesco Pavani**, professore di scienze cognitive all'Università di Trento, farà una panoramica dei diversi modelli di orientamento scolastico e formativo utilizzati in Italia. Alle 21.00, invece, i professori di economia politica **Stefano Bertolini** e **Alessandra Smerilli** si chiederanno se in questo periodo di crisi sia possibile costruire una vita che dia il giusto spazio ai rapporti tra le persone e non solo al commercio e al denaro.



PIÙ DI CINQUANTA LABORATORI

Più di 50 i laboratori creativi e animativi che in tre giorni riempiranno giardini, strade e piazze di Rovereto perché, si sa, le parole da sole non bastano ad educare, c'è bisogno anche del fare.

A Educa sarà quindi possibile giocare con il colore e la musica, improvvisarsi archeologi, sperimentarsi nella creazione d'opere d'arte, costruire una bicicletta con materiali di riciclo, ma anche danzare, ascoltare storie e giocare a

basket. Laboratori a cui potranno partecipare tutti, senza limiti né distinzioni d'età: **insegnanti e studenti, bambini, ragazzi, e genitori**. I momenti delle AZIONI, curati da **oltre 60 fra cooperative sociali, associazioni, musei e altre organizzazioni locali e nazionali**, sono sia a durata fissa che a ciclo continuo.

Per i primi è necessario iscriversi telefonicamente o via e-mail (info@educaonline.it; tel. 345 0948650) **entro mercoledì 26 settembre** e salvo disponibilità di posti sarà possibile iscriversi anche direttamente a Educa. I laboratori a ciclo continuo, invece, non prevedono iscrizione e vi si può accedere in qualsiasi momento.

A Educa non mancherà l'attenzione alla lettura: in corso Bettini, infatti, si potrà sbirciare nell'**Edulibreria**, mentre nel giardino delle Dame Inglesi si troveranno i **migliori libri illustrati pubblicati nel 2012**. A Palazzo Todeschi, invece, **"Vietato non sfogliare"**, mostra interattiva con libri tattili, in LIS (Lingua Italiana dei Segni), CAA (Comunicazione Aumentativa e Alternativa), audiolibri e ad alta leggibilità ed infine due insolite occasioni per guardare al futuro da una diversa prospettiva: la mostra **"Mi ricordo"** dell'illustratrice Giulia Sagromola – che prova a re-inventare "la memoria del bambino che era in noi e che oggi esiste solo nella nostra testa" – e **"Cose da grandi"** con gli scatti dei bimbi degli asili nido de La Coccinella che regalano agli adulti il loro punto di vista.

Una storia narrata nel libro *Se ti abbraccio non avere paura*, diventato caso editoriale ancor prima di essere pubblicato.

Sabato sera, infine, sarà dato il via al progetto pluriennale dedicato ai grandi **"Maestri dell'educazione"** che quest'anno approfondirà le figure di Maria Montessori e Giorgio La Pira: due personaggi che hanno realizzato esperienze educa-

tive così luminose da rimanere nel tempo un modello non solo per la pedagogia, ma anche per la storia collettiva.

info@educaonline.it
www.educaonline.it



Una scuola che orienta

Per gli insegnanti opportunità formative e occasione di confronto



Il mondo della scuola è da sempre uno dei grandi protagonisti di EDUCA. «Per gli insegnanti – afferma Marta Dalmaso assessore provinciale all'istruzione – questa manifestazione è importante non solo per le opportunità formative che offre, ma anche come occasione di ricarica e di confronto corale sul proprio ruolo. In un contesto mobile ed incerto come l'attuale, accompagnare i ragazzi, capire quali sono le loro potenzialità e valorizzarle, è un compito sempre più complesso che richiede l'acquisizione di competenze specifiche».

«La scuola trentina – spiega l'assessore – sta facendo un grosso investimento per migliorare e lo fa partendo dall'idea che i ragazzi sono innanzitutto la nostra passione e non la nostra preoccupazione». L'interrogativo «Cosa farà da grande?» chiama in causa l'orientamento, uno dei compiti fondamentali degli insegnanti al centro di molti seminari di EDUCA a partire dall'anteprima del 27 settembre che proporrà una rassegna dei diversi modelli praticati in Trentino, nella Provincia di Bolzano, nella Regione Veneto e nel resto del territorio nazionale. Durante il seminario sarà presentato anche il progetto biennale di ricerca di IPRASE finalizzato alla modellizzazione di un sistema organico di orientamento con il coinvolgimento delle scuole secondarie e della formazione professionale. Di orientamento si parlerà anche nei seminari curati dal Centro

per la Formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante. «Se da un lato l'orientamento oggi – spiega il direttore **Luciano Covi** – richiede competenze specifiche, dall'altro può essere più efficace se collocato in una logica di rete in cui si integrano gli apporti tra i diversi soggetti coinvolti e si raccordano le iniziative delle scuole con gli stimoli offerti dal territorio».

A EDUCA si parlerà anche della valutazione come strumento che può offrire agli studenti indicazioni utili a tratteggiare un percorso formativo di realizzazione personale.

Una riflessione su orientamento e identità sarà invece trattata da **Annamaria Ajello** docente di Psicologia dello sviluppo all'Università La Sapienza di Roma e **Franco Fraccaroli** preside della Facoltà di Scienze Cognitive dell'Università di Trento. Il

contesto cambia e chiede alla scuola di cambiare, ma come? Contano più le modalità o gli obiettivi? Quale sono i compiti degli insegnanti oggi? Questi alcuni degli interrogativi sui cui rifletterà **Alessandro Cavalli**, presidente del comitato scientifico dello IARD e autore di numerosi studi ed indagini sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana nell'ultimo decennio, insieme a **Marco Orsi** «padre» dell'innovativo progetto «Scuola senza zaino» dove l'educazione investe anche gli spazi e l'ambiente formativo e dove gli alunni sono i veri proprietari dell'apprendimento e della vita di classe. A Rovereto saranno rappresentate anche molte esperienze concrete di collaborazione con il mondo della scuola: dai progetti di educazione cooperativa della Federazione trentina della cooperazione a «La ricerca come mestiere» della Fondazione Bruno Kessler.



“ A EDUCA si parlerà anche della valutazione come strumento che può offrire agli studenti indicazioni utili a tratteggiare un percorso formativo di realizzazione personale ”



Marta Dalmaso e Michele Odorizzi.



Alcuni appuntamenti di EDUCA per la scuola

SEMINARIO

giovedì 27 • 17.00-19.00 • Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Modelli di orientamento

Con Silvia Baldo, Anna Grimaldi, Francesco Pavani, Francesco Pisanu, Renzo Roncat
Introducono Marta Dalmaso, Giovanna Sirotti
Coordina Fabiano Lorandi

SEMINARIO

venerdì 28 • 10.00-12.00 • Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Alternanza scuola/lavoro

Con Antonella Zuccaro, studenti e docenti di scuole secondarie di II grado locali e nazionali
Coordina Enrico Franco

SEMINARIO

venerdì 28 • 14.00-17.00 • Palazzo Fedrigotti

Intrecci generativi

Con Amilcare Acerbi, Sara Lusso, Marica Marcellino, Anna Pironi, Franca Saraco

SEMINARIO

venerdì 28 • 14.00-17.00 • Palazzo Todeschi

L'orientamento in rete

Con Luciano Covi, Oliva Marella, Andrea Piccardi, Delia Scalet, Elena Valduga, Theofanis Vervelacis
A cura di Centro per la Formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante

SEMINARIO

venerdì 28 • 15.00-17.00 • Palazzo Istruzione

L'incertezza come avventura

Con ricercatori e giovani studenti del progetto "La ricerca come mestiere/la tecnologia nei mestieri" - FBK Junior
Coordina Micaela Vettori
A cura di Fondazione Bruno Kessler

INCONTRO CON GLI AUTORI

venerdì 28 • 17.30-18.30 • Palazzo Todeschi

La valutazione orienta?

Con Mario Castoldi, Lucio Guasti
Coordina Pierangelo Giovanetti
A cura di Centro per la Formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante

SEMINARIO

sabato 29 • 10.00-12.30 • Palazzo Istruzione

Orientamento e identità

Con Annamaria Ajello, Franco Fraccaroli, Carlo Petracca
Coordina Beatrice de Gerloni

LABORATORIO FORMATIVO

sabato 29 • 10.00-11.30 / 14.00-15.30
Oratorio Rosmini

Educare alla cooperazione

A cura di Ufficio educazione cooperativa della Federazione trentina della Cooperazione

LABORATORIO FORMATIVO

sabato 29 • 14.00-16.00 • Palazzo Istruzione

La parola ai bambini

Con Lorenza Ferrai, Camilla Monaco, Marzia Saglietti, Cristina Zuccheromaglio
A cura di Federazione Provinciale Scuole Materne

DIALOGO

sabato 29 • 17.30-19.00 • Palazzo Istruzione

Scuola: ieri, oggi e domani

Con Alessandro Cavalli, Marco Orsi
Introduce Diego Andreatta

La famiglia che cambia

Come uscire da quest'epoca delle "passioni tristi"?



C'è ancora spazio per il desiderio? Come può la famiglia uscire da quest'epoca delle "passioni tristi" dove pervade il senso di impotenza e incertezza? Queste le domande su cui hanno riflettuto gruppi e associazioni di tutta Italia insieme ad esperti nel percorso Officina Famiglie intrapreso nel corso dell'anno e le cui riflessioni saranno portate ad Educa.

«Oggi sicuramente la famiglia è più instabile – spiega **Nicoletta Pavesi**, ricercatrice di sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università Cattolica di Milano. Non lo è solo dal punto di vista delle separazioni (che comunque dal rapporto ISTAT di luglio risultano in aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente) ma anche per l'aumento delle patologie psichiatriche, le maggiori difficoltà che i genitori hanno nell'educare i figli e nell'affrontare eventi critici "ordinari" come l'adolescenza o il sopraggiungere della vecchiaia o della morte di un genitore. Per ritrovare l'equilibrio la famiglia ha bisogno di essere riconosciuta davvero come primo luogo di crescita, educazione e formazione e quindi di essere favorita, e non ostacolata, in questo suo compito socialmente rilevante». EDUCA, in questo, vuol essere complice: dare voce ai genitori e

alle famiglie, per capire come si pongono di fronte al contesto attuale. Ma vuole, al contempo, anche porre agli adulti una domanda chiara: come si fa a pensare al futuro se si smette di alimentare il desiderio?

E sarà infatti proprio il desiderio a fare da filo conduttore a tutti gli appuntamenti del "palinsesto famiglie", a partire dal seminario con **Riccardo Prandini** – professore dell'Università di Bologna.

Nell'incontro saranno presentate le riflessioni emerse nel percorso di Officina Famiglie su due argomenti in particolare: l'**adolescenza** e il far famiglia delle **giovani coppie**, entrambi periodi caratterizzati dall'incertezza ma anche dal desiderio.

A questi temi sono dedicati anche i laboratori formativi di sabato pomeriggio a cui si aggiunge l'appuntamento con



lo psicoanalista **Giuseppe Pellizzari** che analizzerà la fragilità della figura paterna di oggi. Un focus speciale, infine, sul tema di quest'edizione sarà affidato al filosofo **Roberto Mancini** che nel seminario **"Cosa sarà da grande?"** rifletterà sulla capacità delle nuove generazioni di resistere all'"omologazione indotta". Un'omologazione che – secondo Nicoletta Pavesi – si lega all'incertezza dei legami e al nostro continuo "prendere e lasciare", effetto culturale del consumismo sfrenato, della logica dell'usa e getta cui siamo stati abituati. Occorre ritrovare il valore della persona, a partire dai rapporti familiari ed educativi, costruendo la relazione giorno per giorno con attenzione e cura, uscendo da sé per incontrare l'altro. Non mancheranno, infine, i linguaggi più leggeri come quello dello scrittore e comico Roberto Gilardi che nella conferenza-spettacolo "Ho un sogno per mio figlio" porterà a galla contraddizioni, esasperazioni, ma anche l'appassionante responsabilità di crescere un figlio.



“ Per ritrovare l'equilibrio la famiglia ha bisogno di essere riconosciuta davvero come primo luogo di crescita, educazione e formazione e quindi di essere favorita, e non ostacolata, in questo suo compito socialmente rilevante ”



Roberto Mancini.

Alcuni appuntamenti di EDUCA per le famiglie

SEMINARIO - OFFICINA FAMIGLIE

venerdì 28 • 17.00-19.00 • Palazzo Istruzione

Tracce di desiderio

Con Silvia Cavalloro, Nicoletta Pavesi, Alessandro Salucci
Introducono Luciano Malfer, Chiara Martinelli
Coordina Riccardo Prandini
A cura di Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili

SEMINARIO

sabato 29 • 10.00-12.30 • Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Decidere insieme si può

Con Silvia Cavalloro, Camilla Monaco, Cristina Zuccheromaglio
A cura di Federazione Provinciale Scuole Materne

LABORATORIO FORMATIVO

sabato 29 • 14.00-16.30 • Palazzo Istruzione

Persi nella rete?

Con Mauro Cristoforetti, Serena Valorzi

LABORATORIO FORMATIVO - OFFICINA FAMIGLIE

sabato 29 • 14.00-16.00 • Palazzo Istruzione

Il futuro per le giovani coppie

Con Elisa Vanzetta
A cura di Forum delle Associazioni Familiari del Trentino
In collaborazione con AGE Associazione Italiana Genitori e AFI Associazione Famiglie Italiane

LABORATORIO FORMATIVO - OFFICINA FAMIGLIE

sabato 29 • 14.00-16.00 • Palazzo Istruzione

Mio figlio adolescente

Con Silvia Cavalloro
A cura di Forum delle Associazioni Familiari del Trentino
In collaborazione con AGE Associazione Italiana Genitori e AFI Associazione Famiglie Italiane

PRESENTAZIONE RICERCA

sabato 29 • 16.30-18.00 • Palazzo Fedrigotti

Dal gruppo alla banda

Con Arianna Bazzanella, Gustavo Pietropolli Charmet
Coordina Fabiano Lorandi

SEMINARIO

sabato 29 • 17.30-19.00 • Palazzo Istruzione

Cosa sarà da grande?

Con Roberto Mancini
Introduce Paola De Cesari

SEMINARIO

sabato 29 • 17.30-19.00 • Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Verso una nuova paternità?

Con Giuseppe Pellizzari
Introduce Giovanna Bronzini
A cura di Simp Rovereto - Società italiana di medicina psicosomatica

DIALOGO

domenica 30 • 10.00-12.00 • Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Se ti abbraccio non aver paura

Con Franco Antonello
Coordina Manuela Bartoli
A cura di Simp Rovereto - Società italiana di medicina psicosomatica

CONFERENZA/SPETTACOLO

domenica 30 • 15.00-16.30 • Corso Bettini

Ho un sogno per mio figlio

Con Roberto Gilardi

Giovani domani

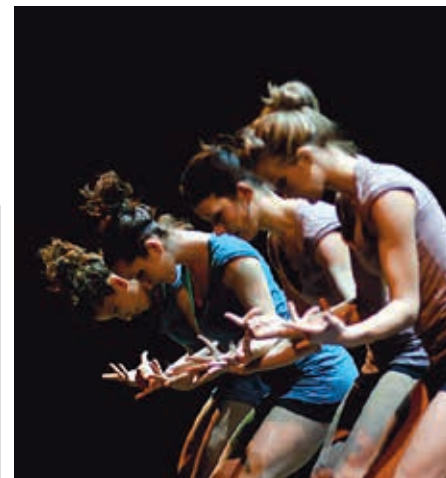
A Rovereto per raccontare tante storie di impegno



In un'epoca come l'attuale, in cui la crisi generale rende assai difficile immaginare il domani, l'interrogativo sul futuro dei giovani assume toni preoccupanti e ansiogeni. La responsabilità di questa mancanza di prospettive a volte ricade sul contesto che non offrirebbe ai ragazzi le stesse opportunità di un tempo, altre volte sugli stessi giovani ritenuti degli incapaci.

Secondo **Sebastiano Zanolli**, manager di una grande azienda di abbigliamento e vincitore del *Premio Città Impresa 2012*: «la situazione appare drammatica se a fare l'analisi sono adulti fuori tempo massimo, gente che ha avuto un lavoro sicuro magari per fare poco o nulla ed è andata in pensione a 50 anni. Io incontro molti ragazzi e i pochi depressi lo sono per la visione del mondo che propongono loro i media e gli adulti piuttosto che per la situazione reale. La maggior parte dei giovani è impegnata a dare concretezza ai propri sogni, a trasformare i propri talenti in professioni inedite e in nuove imprese». Ed è in questa prospettiva che EDUCA ha lanciato lo scorso anno il laboratorio annuale Officina giovani scoprendo esperienze di ragazzi capaci di costruire il domani, di dischiudere altri modi di essere al mondo. Giovani che da tutta Italia arriveranno a Rovereto per raccontare il

loro impegno in cooperative sociali, associazioni o gruppi informali nella tutela e valorizzazione dei beni comuni dall'acqua alla cultura, dall'informazione all'ambiente. Tra questi i **ragazzi del Rione Sanità di Napoli** che hanno ripristinato le Catacombe valorizzandone imprenditorialmente e da un punto di vista turistico bellezza, storia e arte. Questa e molte altre sperimentazioni saranno poi approfondite nei *corner tematici* dove si parlerà di: **giornalismo partecipativo; memoria, legalità e cittadinanza attiva, beni comuni in comunità marginali e di nuove professionalità**. I giovani si confronteranno poi con alcuni testimoni del nostro tempo sul desiderio e sulle infinite, ma talvolta contorte, strade che portano al futuro, tra questi, oltre a Zanolli, **Pape Diaw**, presidente dell'associazione "Oltre l'Africa" di Firenze e primo rappresentante di colore nella storia del Consiglio co-



munale della città. Il tema del desiderio sarà al centro anche del **Teatro-Forum proposto dalla cooperativa Tornasole**. Racconti di sperimentazioni stimolanti e positive realizzati questa volta nelle scuole saranno proposti dalla Federazione trentina della cooperazione e dalla Fondazione Bruno Kessler. Non mancherà il linguaggio dell'arte con il concerto di **Paolo Benvegnù**, chitarrista e cantautore già leader degli Scisma e con lo spettacolo di musica, danza e teatro **"Orizzonti nelle mani"** che, coinvolgendo 80 giovani, porterà sul palco temi attuali come l'orientamento al lavoro e l'autoimprenditorialità.

III

Alcuni appuntamenti di EDUCA per i giovani

MUSICA, TEATRO E DANZA

venerdì 28 • 9.00 (replica 21.00)
Auditorium Melotti

Orizzonti nelle mani

Produzione Assessorato all'Industria, Artigianato e Commercio della Provincia autonoma di Trento
 Coordinamento organizzativo a cura di CEii Trentino
 Ideazione e regia **Paolo Fanini**

NARRAZIONI - OFFICINA GIOVANI

venerdì 28 • 11.30-13.00 • Liceo Arcivescovile

Giovani che fanno impresa

LABORATORIO FORMATIVO - OFFICINA GIOVANI

venerdì 28 • 14.00-17.00 • Teatro Rosmini

Teatro forum: il desiderio

A cura di cooperativa sociale Tornasole

DIALOGO - OFFICINA GIOVANI

venerdì 28 • 17.00-19.00 • The Hub Rovereto

Nuclei di futuro

Con **Pape Diaw**
 Coordinano **Cristiano Conte, Andrea Marchesi**

NARRAZIONI - OFFICINA GIOVANI

sabato 29 • 10.00-11.30 • Liceo Arcivescovile

Nuove forme di impegno nella polis Spazi ri-generati

DIALOGO - OFFICINA GIOVANI

sabato 29 • 15.00-16.30 • Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Trasformazioni

Con **Paolo Benvegnù, Ivo Lizzola**
 Coordinano **Cristiano Conte, Andrea Marchesi**

DIALOGO - OFFICINA GIOVANI

sabato 29 • 15.30-17.00 • Palazzo Istruzione

Conversazioni sui tempi che corrono

Con **Sebastiano Zanolli**
 Introduce **Manuela Bartoli**
 A cura di **Simp Rovereto - Società italiana di medicina psicosomatica**

OFFICINA GIOVANI - CONCLUSIONI

sabato 29 • 17.00-19.00 • Liceo Arcivescovile

Altri modi di abitare il mondo

CONCERTO

sabato 29 • 21.00 • Piazza Damiano Chiesa

Paolo Benvegnù in concerto

CONFERENZA/SPETTACOLO

domenica 30 • 14.00-15.30 • Auditorium Melotti

Fate il nostro gioco

Con **Paolo Canova, Diego Rizzuto**

Leggi d'azzardo

Una conferenza-spettacolo sfida la malattia del gioco in Italia



Sono 80 i miliardi spesi nel 2011 dagli italiani al gioco d'azzardo. 1.300 euro a testa, neonati e ultracentenari compresi, spesi per tentare la fortuna. Una dipendenza in crescita che non fa distinzioni di età, genere, cultura e censo. Se ne discuterà anche a Educa perché è importante evitare il rischio che nell'illusione di vincere il futuro, ci si giochi il presente.

Nella conferenza-spettacolo **"Fate il nostro gioco"**, il matematico Paolo Canova e il fisico Diego Rizzuto spiegheranno al pubblico, in modo semplice e coinvolgente le regole, i calcoli, i piccoli segreti e le grandi verità che stanno dietro al gioco d'azzardo, usando la matematica come antidoto logico a questa dipendenza.

«Fate il nostro gioco – afferma **Paolo Canova** – in realtà è nato dal desiderio di spiegare ai ragazzi la "probabilità", tema che in genere a scuola viene insegnato poco o niente. Poiché la probabilità è proprio ciò che sta dietro al gioco d'azzardo, abbiamo cominciato ad usare la matematica anche come strumento di prevenzione, per spiegare in modo razionale che dietro a quella che solitamente viene chiamata fortuna, ci sono invece precisi calcoli matematici. Abbiamo cominciato nel 2009 con una mostra che riproduceva



in maniera fedele la classica sala da gioco con slot machine, tavoli verdi, roulette e fiches. Naturalmente a queste ultime non corrispondeva realmente del denaro. Durante il percorso all'interno della mostra, la gente giocava, vinceva, perdeva e capiva che alla fine il bilancio non è mai positivo. Da qui è nata poi la conferenza-spettacolo che porteremo ad Educa, dove cercheremo di dare al pubblico il senso delle reali possibilità di vincita e spiegheremo i calcoli che i matematici fanno nel

progettare i giochi. Non lo faremo solo a parole come in una tradizionale conferenza e neppure solo recitando come in uno spettacolo, ma mixando le due cose». Dopo aver girato l'Italia ed attirato l'attenzione di numerosi media italiani, i due giovani hanno presentato la conferenza-spettacolo anche presso la Camera dei Deputati. «Ora stiamo cercando di realizzare uno studio scientifico per capire la reazione della gente che partecipa, ma al momento ciò che possiamo dire è che, in particolare per quanto riguarda gli studenti, il livello di entusiasmo è alto e molti di loro decidono di approfondire il tema del gioco d'azzardo».

A Educa non mancherà l'occasione per conoscere gli ultimi dati del fenomeno con l'esperto **Stefano Bertoldi, fondatore dell'associazione A.M.A. di Trento** nel seminario **"A che gioco giochiamo?"** dove ci saranno anche testimonianze di ex giocatori e loro famigliari.

Su Corso Bettini, infine, adulti e ragazzi potranno sperimentare diversi giochi probabilistici e capire che dietro ad ogni (rara) vincita non c'è la sorte, bensì precisi calcoli.





Cosa farà da grande?

**28-30 settembre 2012
Rovereto**

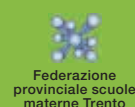
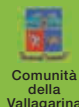
www.educaonline.it info@educaonline.it

5^a edizione della manifestazione nazionale sull'educazione:
seminari, dialoghi con autori ed esperti, incontri formativi,
laboratori educativi ed animativi, spettacoli.

Chi ha passione per il futuro si incontra a EDUCA



Promotori



Sostenitori



Editori partner



COS'È
L'AUTONOMIA?
LA LIBERTÀ DI
SCEGLIERE. LA
RESPONSABILITÀ
DI SCEGLIERE
BENE.

Autonomia. Il diritto di sentirsi in dovere.



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO

Crescere insieme

A Riva del Garda prima edizione del Festival della Famiglia



La famiglia, sede e fonte di beni relazionali, affettivi, sociali ed economici, è una risorsa vitale per l'intera collettività. In tale ottica le politiche familiari, trasversali a diversi ambiti della vita pubblica e privata, rivestono un'importanza strategica, fornendo ai decisori politici l'opportunità di delineare interventi integrati, funzionali alla crescita sociale ed economica del Paese. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Dipartimento per le politiche della famiglia, e la Provincia autonoma di Trento collaborano da tempo per la promozione di politiche familiari intersettoriali che, con sistemi e strumenti complementari, favoriscano politiche di sostegno e rafforzamento della famiglia. La Provincia autonoma di Trento, in particolare, ha adottato interventi ispirati alla logica del distretto territoriale, sede di sperimentazione di laboratori per l'applicazione di percorsi innovativi. Il Festival della Famiglia rappresenta un momento importante di confronto nel contesto socio-economico attuale, un'occasione per individuare ulteriori strategie e percorsi a sostegno delle politiche familiari, non trascurando le dinamiche e le interazioni territoriali. In parallelo all'attività congressuale, espositiva e informativa presso il Centro Congressi e il Palameeting di Riva del Garda, ci saranno altre proposte culturali e ricreative per ogni età, nel centro storico della città.



Ugo Rossi, assessore alla salute e alle politiche sociali.

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE

Apertura del Festival con il saluto delle Autorità ore 14.30

Adalberto Mosaner, *Sindaco di Riva del Garda*

Ugo Rossi, *Assessore alla salute e politiche sociali della Provincia autonoma di Trento*

Lorenzo Dellai, *Presidente della Provincia autonoma di Trento*

Andrea Riccardi, *Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione*

Crisi economica e politiche per la famiglia

Molte famiglie, in particolare le più numerose, sono in difficoltà economica. Oggi una famiglia su tre non riesce a far fronte alle esigenze essenziali. Quali politiche familiari nel contesto dell'attuale crisi economica? Ipotesi strategiche di intervento nel settore.

Politiche familiari e sviluppo economico

Sala 1000

Intervengono: Luigino Bruni, Gianpiero Dalla Zuanna

Famiglia: capitale sociale e capitale economico

Sala 1000

Intervengono: Pierpaolo Donati, Linda Laura Sabbadini

Alleanze locali per la famiglia

Le Alleanze locali per la famiglia, in Trentino adottate dai Distretti famiglia, sono forme di organizzazione e pianificazione economica e culturale, dove interagiscono e collaborano diversi soggetti del territorio, per promuovere e valorizzare il benessere dei contesti familiari. Quali sono le metodologie applicate e le sperimentazioni innovative.

Sala 1000

Con traduzione simultanea italiano-inglese

Intervengono: Gregorio Arena, Ivana Padoan, Riccardo Prandini, Jan Schröder



apertura della mostra

Foto Famiglia

Foyer Centro Congressi

a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche della famiglia
Raccolta di fotografie tratte dagli album familiari di molti italiani, per raccontare i momenti più intimi e importanti della vita di ciascuna famiglia, dalla data storica dell'Unità d'Italia fino ai primi anni '60. Tante le immagini, provenienti da ogni parte del Paese, per evocare e ripercorrere stili di vita, momenti storici, usi e costumi del percorso quotidiano del popolo italiano.

Il film

ore 20.30 | Conservatorio

Proiezione del film *La fille du puisatier*, vincitore del Fiuggi Family Festival 2012, diretto da Daniel Auteuil (Francia, 2011).
Il racconto di come, nonostante difficoltà e debolezze, sia possibile volersi bene con sincerità, attraverso una narrazione in costante equilibrio tra poesia, ironia e intensità emotiva.
Ingresso gratuito.

VENERDÌ 26 OTTOBRE

I processi educativi, capitale umano

Sala 1000

Quali sfide si presentano oggi ai diversi contesti educativi? Quali nuovi paradigmi è necessario acquisire affinché genitori, educatori e amministratori possano svolgere il loro ruolo, in linea con i mutamenti sociali ed economici del nostro tempo?
Intervengono: Davide Guarneri, Massimo Recalcati, Marco Rossi Doria, Giuseppe Savagnone

Invecchiamento attivo e solidarietà tra generazioni

Sala 1000

Come convertire in risorsa il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e gli oneri sociali che esso comporta. I percorsi proposti a livello nazionale per promuovere una società per tutte le età, basata sulla solidarietà e la cooperazione tra generazioni.
Intervengono: Carla Casciari, Teresa Di Fiandra, Michele Mangano, Alfonso Molina, Claudio Salmaso

Capitale digitale e benessere familiare

Sala 1000

Le tecnologie della comunicazione e dell'informazione, grazie alla loro sempre crescente pervasività nel quotidiano, sono chiamate a ridefinire il proprio ruolo, a sostegno del benessere sociale ed economico. Tante le sfide già avviate: dalle smart cities al tema del digital divide.

Comunicare e informare

Sala 1000

Come comunicare la famiglia e come comunicare con la famiglia: nuovi canali e strumenti di interazione. Uno sguardo alle esperienze in atto, anche in ambito territoriale.
Intervengono: Antonella Bevere Astrei, Marisa Corso, Nicoletta Iacobacci, Gianfranco Noferi, Antonio Sciortino

SABATO 27 OTTOBRE

Il family audit

Sala 1000

con traduzione simultanea italiano-inglese
L'auditing aziendale è una delle principali politiche atte a garantire il bilanciamento tra vita personale e vita professionale e assicurare il benessere organizzativo dei dipendenti. Esperienze locali, nazionali e internazionali a confronto, partendo dal progetto avviato dalla Provincia autonoma di Trento – Agenzia per la Famiglia.
Intervengono: Andrea Brandolini, Mariangela Franch, Marc Grau, Danielle Hartmann

Economia e famiglia: modelli europei e prospettive

Il Piano nazionale per la famiglia costituisce, "il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia". Approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2012, è uno strumento innovativo per le politiche familiari, che interviene a vari livelli a sostegno delle famiglie, anche in situazioni di disagio e fragilità.
Contesti di applicazione e sviluppo del Piano, in prospettiva e in un contesto sinergico.



Il punto di vista degli attori sociali

Intervengono: Giovanni Bertin, Kai Leichsenring,
Antonio Mastrapasqua

Il punto di vista delle famiglie

Intervengono: Francesco Belletti, Silvia Peraro Guandalini

Chiusura del Festival e conclusioni

ore 13.00

Intervengono:

Lorenzo Dellai, *Presidente della Provincia autonoma di Trento*

Mario Monti, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

Andrea Riccardi, *Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione*

TUTTI I GIORNI Riva del Garda**La libreria in piazza**

dalle ore 10.00 alle ore 20.00 | piazza Garibaldi

a cura delle librerie di Trento

Tante proposte editoriali dedicate al tema della famiglia

Il museo

ore 10.00-12.30 e 13.30-18.00 | la Rocca

ingresso a pagamento

L'antico castello medievale, a specchio sul lago, custodisce preziosi documenti storici e artistici che raccontano i luoghi, le genti e il territorio dell'Alto Garda. Il percorso espositivo è adattato anche ai bambini, attraverso appositi postazioni e pannelli interattivi, in grado di veicolare il messaggio anche ai più piccini.

Informazioni tel. 0464 573869

Lo scrittore racconta

ore 10.30, 17.30 e 20.30 | Biblioteca comunale

Incontri con gli autori

La Melevisione in *Il mistero delle fiabe rubate*

ore 20.30 | Centro Congressi, Sala 1000

ingresso gratuito

Milo Cotogno, Lupo Lucio, Strega Varana, Vermio Malgozzo e Fata Lina, direttamente dal Fantabosco cercano di risolvere un intricato caso, con l'aiuto dei bambini.

PER I BAMBINI**Laboratori creativi**

ore 15.00 e ore 16.00 | la Rocca

a cura della Cooperativa Sociale La Coccinella

Ingresso gratuito

Durata di 1 ora, per bambini dai 5 ai 10 anni.

Storie raccontate

ore 17.00 | la Rocca

ingresso gratuito

Lettura di fiabe e filastrocche per bambini dai 5 ai 10 anni;

Durata 1 ora.

Spazio kinderheim

ore 10.00-12.00 | Centro Congressi, Palameeting

gratuito

Servizio di baby sitting per bambini dai 5 ai 10 anni, intrattenuti con giochi e altre attività ricreative.



I RELATORI

Gregorio Arena, Università degli Studi di Trento,
Presidente LABSUS

Giovanni Azzone, Rettore Politecnico di Milano

Francesco Belletti, Presidente Forum associazioni familiari

Giovanni Bertin, Università Ca' Foscari di Venezia

Antonella Bevere Astrei, Fiuggi Film Festival

Mussi Bollini, Vice direttore Rai Ragazzi, Rai Gulp

Andrea Brandolini, Servizio Studi Banca d'Italia

Luigino Bruni, Associato di Economia Politica presso la Facoltà
di Economia dell'Università di Milano Bicocca

Carla Casciari, Assessore welfare e famiglia della Regione Umbria

Marisa Corso, Designer

Gianpiero Dalla Zuanna, Professore ordinario di Demografia
presso il Dipartimento di Scienze statistiche dell'Università di Padova

Teresa Di Fiandra, Dirigente presso il Ministero della Sanità

Pierpaolo Donati, Università di Bologna, Presidente Osservatorio
nazionale

Roberto Farnè, Dipartimento di Scienze dell'Educazione
dell'Università di Bologna

Mariangela Franch, Università degli Studi di Trento, Comitato
Family Audit

Francesca Gagliarducci, Presidenza del Consiglio dei Ministri -
Dipartimento per le politiche della Famiglia

Fausto Giunchiglia, Università di Trento

Marc Grau, International Center for Work and Family (ICWF), IESE
Business School, Universidad de Navarra (Spagna)

Davide Guarneri, Presidente nazionale Associazione Genitori (AGE)

Danielle Hartmann, Boston College — Center for Work and Family

Nicoletta Iacobacci, Head of Multiplatform

Kai Leichsenring, Centro studi sociali (Vienna)

Luciano Malfer, Agenzia per la Famiglia della Provincia
autonoma di Trento

Michele Mangano, Presidente AUSER

Angelo Mari, Presidenza del Consiglio dei Ministri -
Dipartimento per le politiche della famiglia



Antonio Mastrapasqua, Presidente INPS

Alfonso Molina, Direttore scientifico della Fondazione
Mondo digitale

Gianfranco Noferi, Direttore Rai SAT Ragazzi, responsabile
Rai Gulp e Rai Yo-Yo

Michele Odorizzi, Presidente di Educa

Ivana Padoan, Università Ca' Foscari di Venezia

Silvia Peraro Guandalini, Presidente Forum delle associazioni
trentine per la famiglia

Riccardo Prandini, Università di Bologna

Massimo Recalcati, Università di Pavia, Istituto Ricerca Psicoanalisi
Applicata (IRPA)

Marco Rossi Doria, Sottosegretario al Ministero Istruzione,
Università e Ricerca

Linda Laura Sabbadini, ISTAT - Dipartimento per le statistiche
sociali e ambientali

Claudio Salmaso, Direttore Area Attività Internazionali 50&Più

Giuseppe Savagnone, Università del Sud - Palermo

Jan Schröder, Lokale Bündnisse für Familie (Germania)

Antonio Sciortino, Direttore Famiglia Cristiana

Chiara Valentini, Giornalista





IL CAVALLO D'ACCIAIO

**STORIE DI CICLISMO, DI CAMPIONI
E DI BICICLETTE IN TRENTINO**

dal 15 giugno 2012

Le Gallerie di Piedicastello – Trento

Strade

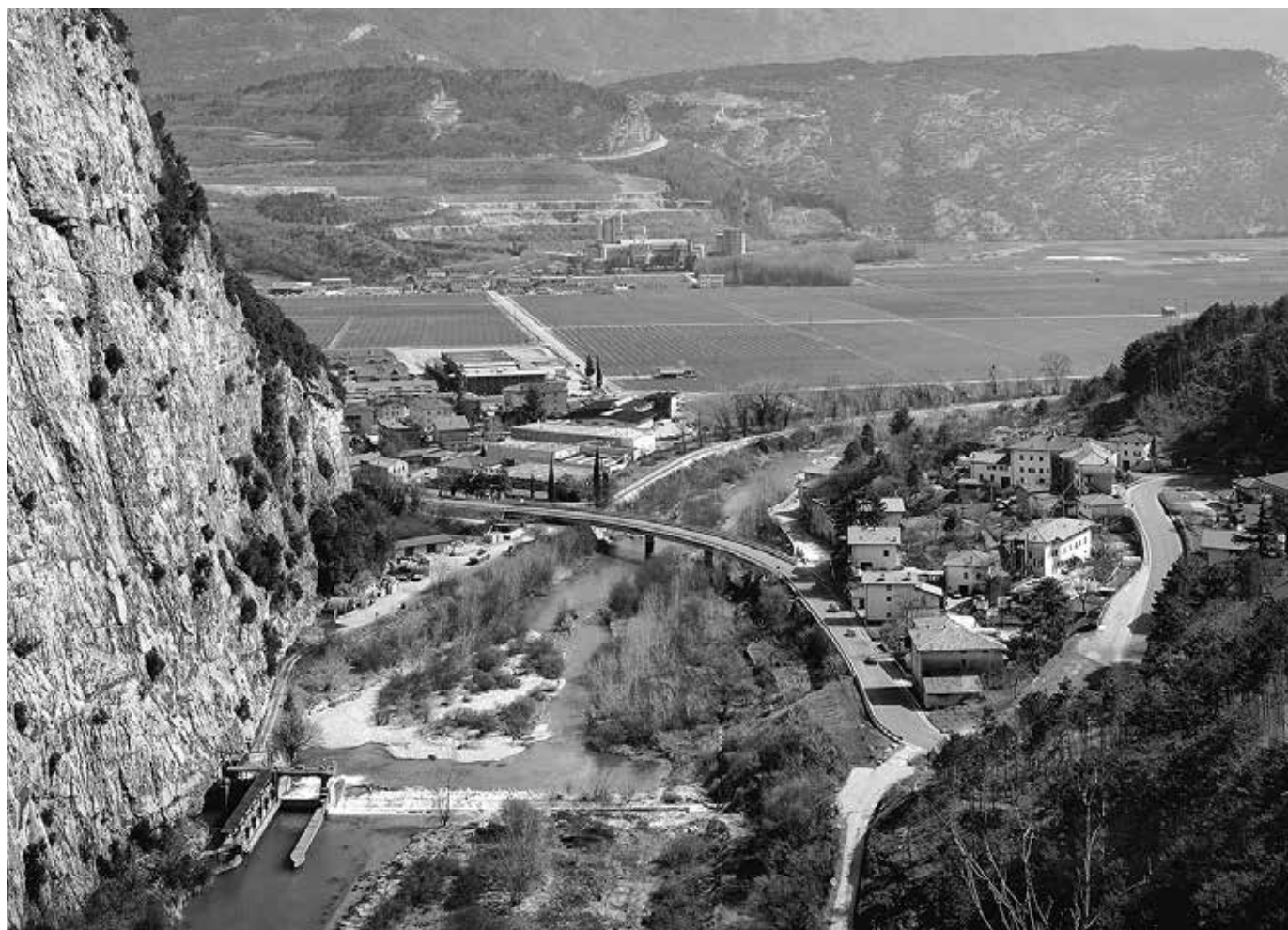
6 / LIMARÒ

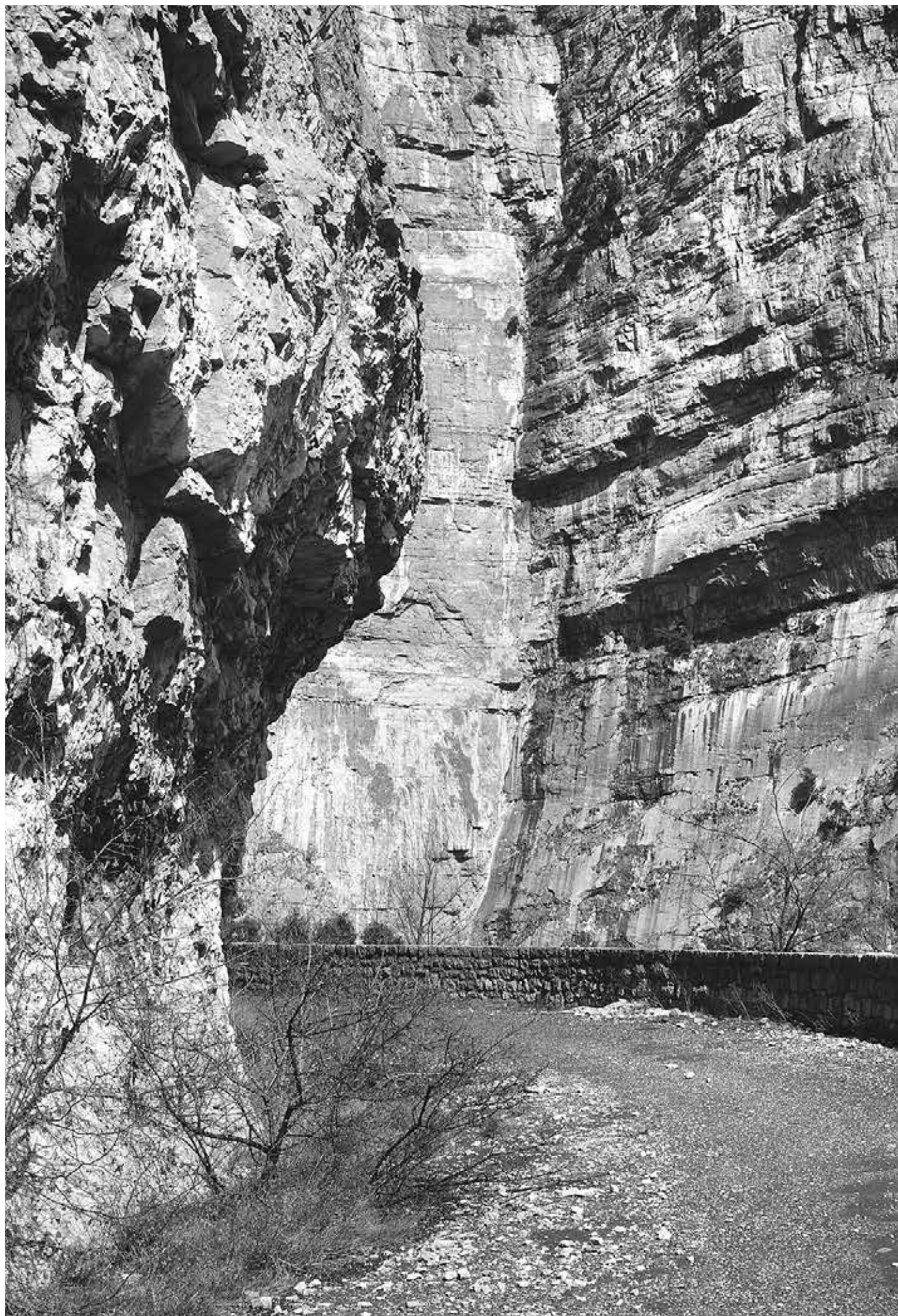
foto di Paolo Calzà

Un viaggio alla scoperta delle antiche vie

testo di Ierma Segà

Sesta puntata del viaggio lungo le strade storiche del Trentino. In queste pagine la strada del Limarò.







Prosegue con la strada del Limarò la presentazione delle strade storiche della provincia che ha già visto pubblicate sulle pagine de "il Trentino" servizi dedicati alle strade di Monterovere, della Ponale, della Valsugana, della Vallarsa, della Mendola. Diversamente da quanto finora accaduto, però, questo reportage ha un valore del tutto peculiare. Analogamente alle precedenti puntate presenta un itinerario che ha in qualche maniera segnato la viabilità del territorio, ma introduce un elemento nuovo.

A distanza di pochi mesi dalla ricognizione fotografica di Paolo Calzà – il professionista che insieme a Giovanni Cavulli ha ideato e dato vita a questo progetto di valorizzazione – il luogo è mutato e ha cambiato aspetto. Non solo per il ciclo succedersi delle stagioni che ha fatto sì che la vegetazione abbia preso il sopravvento su taluni scorci visivi, ma per lavori di consolidamento, messa in sicurezza e realizzazione di una pista ciclabile che hanno fortemente condizionato l'aspetto del luogo. Un'evoluzione che, senza le foto di Calzà (che dunque assumono il ruolo di documentazione del contemporaneo) avrebbe potuto passare inosservata ma che oggi, con inequivocabile forza, sottolinea l'importanza, se non addirittura la necessità, di comprovare i mutamenti del paesaggio affinché la memoria dei luoghi e le modifiche succedutesi nel tempo non vadano irrimediabilmente perdute nell'inconsapevolezza. Ecco che considerata sotto la lente di questa particolare angolazione, l'indagine fotografica di documentazione dei luoghi rientra a pieno titolo in un diffuso concetto di "bene culturale" che ha visto la fotografia affermarsi, fin dalle sue origini, come un insostituibile strumento di documentazione del paesaggio ma anche dei beni artistici e culturali. In anni recenti, proprio la fotografia di documentazione del paesaggio è stata affiancata da un proliferare di approfondimenti, riflessioni, mostre e azioni tese a mostrare attenzione alla documentazione dell'ambiente nel quale si svolge la vita dell'uomo. In altre parole, oggi il valore della fotografia di documentazione non è legato solo all'intrinseco pregio correlato al valore venale delle stampe dei grandi della fotografia che hanno documentato luoghi, monumenti e opere d'arte, ma è strettamente correlato al concetto condiviso della necessità di "fissare" l'evolvere del territorio e documentarne il modificarsi.

Compatibilmente con la corretta valutazione di risorse e benefici, proprio in quest'Italia dalle mille bellezze storico-artistiche che gli stranieri continuamente ci invidiano, appare in tutta la sua urgenza la necessità di un'obiettiva valutazione dell'opportunità di dedicare progettualità e forze, da spendere sul medio e lungo periodo, per provare le evoluzioni e le modifiche del paesaggio. Senza traccia di retorica, un'azione di tale portata rappresenterebbe una precisa presa di responsabilità nei confronti del domani e delle generazioni future verso le quali l'uomo contemporaneo, macchiato di tante scelleratezze ambientali, ha il dovere morale di rendere conto assumendosi la piena responsabilità di azioni e decisioni.

Detto questo, non è un caso che, sbirciando tra i numerosi siti internet ricchi di approfondimenti sul lembo di Trentino nel quale si trova la strada del Limarò, colpisca per il suo semplice quanto imperativo messaggio il suggerimento di un appassionato: "macchina fotografica o telecamera d'obbligo!". Un'indicazione oltremodo azzeccata dal momento che la zona del Limarò è un autentico paradiso per i tanti turisti, italiani e stranieri, che insieme ai residenti della zona, difficilmente possono non restarne suggestionati. Qui, infatti, gli amanti delle passeggiate e del nordic walking possono trovare percorsi dagli scorci mozzafiato, i climbers pareti di ardita verticalità erose e scavate nel trascorrere del tempo dal fiume Sarca, i ciclisti sfide sportive nella piena gratificazione della vista, i pescatori una totale identificazione di passione sportiva e ambiente, i canoisti tratti spettacolari nella forra. Senza scordare i nostalgici del recente passato che transitandovi non possono non rivivere il ricordo della vertigine che, immane ad ogni viaggio in corriera, attanagliava lo stomaco quando l'impressione era quella di essere sospesi sul vuoto della forra sottostante. Come già in altre strade descritte in passato, infatti, anche se pare inverosimile, da qui transitavano (con doppio senso di marcia) automobili, corriere, mezzi pubblici, camion. A guardarla oggi, anche se rinnovata dai lavori che l'hanno messa in sicurezza e ne hanno regolarizzato, allargato e asfaltato la sede stradale realizzandovi la ciclabile da pochissimo inaugurata, viene facile pensare che ogni viaggio fosse un'emozione unica e indimenticabile riservata a... pochi coraggiosi. Ma forse è vero che l'uomo contemporaneo ha perso, eroso da ritmi del quotidiano, il gusto



di avvicinarsi ai luoghi col quel sacrale rispetto figlio diretto dell'imponenza della natura e dei suoi dettati. Tutti aspetti che le foto di Paolo Calzà, nonostante l'utilizzo del bianco e nero, mostrano illuminati da una luce assoluta che incide e precisa nella loro essenzialità stratificazioni, verticalità, asperità della roccia e il segno del faticoso e laborioso intervento dell'uomo che ha tolto, scavato e appianato per creare il passaggio del quale la natura è tornata progressivamente a riappropriarsi. Ecco che, fissati nelle fotografie, emergono erbe e piante nate e cresciute sul manto stradale, muschi aggrappati alle pietre che delimitano il tracciato, sassi scivolati dall'alto, foglie che creano

un onnicomprensivo manto che copre la strada. A beneficio di quanti volessero cogliere il suggerimento di queste pagine per raggiungere una meta ancora inedita oppure tornarvi a distanza di tempo, bastano poche brevi indicazioni per raggiungere la vecchia strada del Limarò. Raggiunta la zona delle Sarche, nella valle del Sarca, è necessario percorrere la strada seguendo la direzione Ponte Arche-Madonna di Campiglio e, dopo aver salito alcuni tornanti, a destra imboccare, sotto uno sperone di roccia, la vecchia strada. L'antico tracciato del Limarò in alcuni tratti si sviluppa parallelo alla strada statale e, una volta concluse le gallerie, si ricollega ad essa.





Strade





L'iniziativa è promossa da:



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO



powered by OKKAM



LA NOTTE dei RICERCATORI

Trento - 28 settembre 2012

Sede di Lettere e Filosofia (via Tommaso Gar). Infopoint in Piazza Duomo

www.nottedeiricercatori.tn.it

dalle 17 alle 02

In compagnia dei ricercatori sulle vie del metodo scientifico
Vieni a scoprire l'arte della ricerca, chi la fa e dove porta

giochi - tour - microconferenze - assaggi di scienza - esperimenti - demo
laboratori - test - installazioni - spettacoli - caffè della ricerca - smart corner

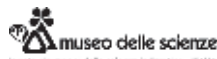
ART-SUNIT



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partner:



Autostrada del Brennero s.s.
Brennerautobahn a.s.



In guerra sullo Stivo

Così natura e paesaggio incontrano le vicende del primo conflitto mondiale

di Arianna Tamburini

Lo Stivo, montagna tanto cara agli arcensi quanto agli escursionisti e agli amanti dello sci-alpinismo, non vanta tra le proprie peculiarità soltanto una sorprendente natura e un panorama che spazia dai fondovalle dell'Alto Garda e della Vallagarina alle alte vette del Trentino, ma possiede anche un interessante patrimonio di storia del primo conflitto mondiale.

Sebbene la montagna non venne mai coinvolta direttamente nelle operazioni di guerra, essa accoglie numerose testimonianze del conflitto, visto che fu fortificata come zona di seconda linea, in appoggio ai settori del Creino e del monte Biaena.

Sullo Stivo erano stati collocati alcuni pezzi di artiglieria nella zona dietro la cima e lungo il crinale roccioso che scende a sud verso Santa Barbara. Inoltre era stata installata una stazione radio-telegrafica e si trovavano alcuni baraccamenti. Va annoverato anche il rifugio Marchetti, costruito ai primi del '900, che serviva da polo logistico.

Il presidio di vetta era servito da due teleferiche: la più imponente, con una lunghezza di 4.200 metri, partiva dall'abitato di Vignole e aveva una stazione intermedia in località Castil (1.105 m). Una seconda teleferica permetteva lo scambio di materiali con il presidio del Creino. Di quest'ultima ne lasciò qualche nota nel

proprio diario il celebre tenente Hecht che salì sulla cima della montagna e ne rimase colpito per la vista panoramica su tutto il fronte. L'ufficiale austriaco utilizzò l'impianto a fune anche in seguito, ma con condizioni meteorologiche sfavorevoli al punto che scese a valle sciando.

Lo Stivo era infatti ideale palestra per esercitarsi con gli sci anche se il monte, soprattutto nel lungo inverno del 1916, non era assolutamente da sottovalutare. Ancora il tenente dei Kaiserjäger Felix Hecht si trovò a dover intervenire per una valanga che aveva strappato la linea telefonica.

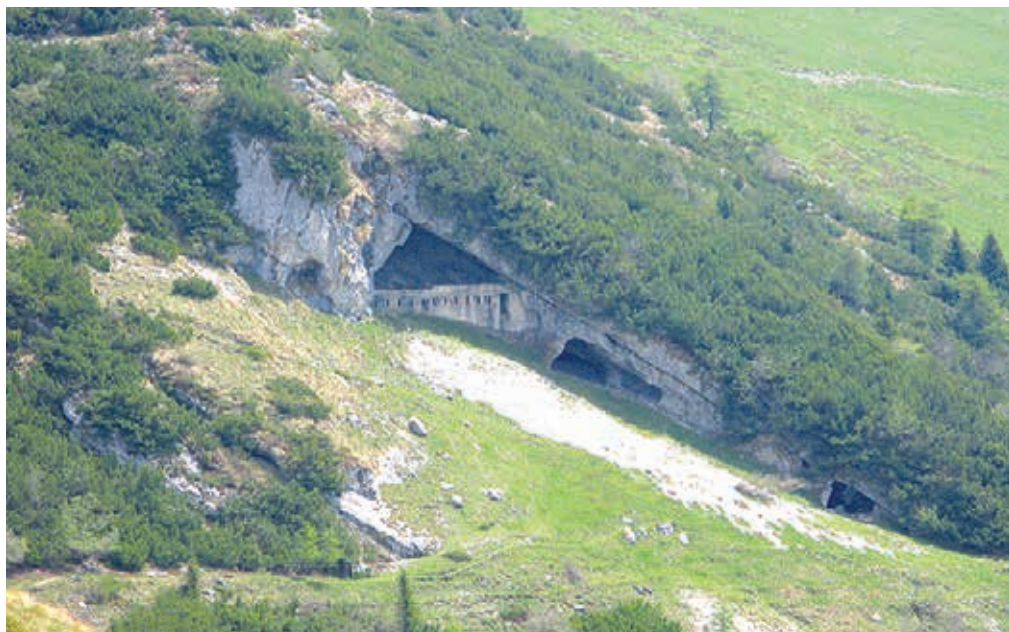
L'itinerario proposto per salire sullo Stivo è tra i meno comuni, un po' più lungo, ma sicuramente piacevole: un percorso poco frequentato con eccezionali panorami sulle principali cime del Trentino sud-occidentale (Carè Alto, Presanella, Brenta) e sulla sottostante valle dei Laghi con i monti Brento e Casale.

Dalla località "Luch" nel Comune di Dre-



na, si raggiunge con l'auto malga Campo (1.380 m) e ci si dirige a piedi verso le malghe Pedrini e Vallestré seguendo il sentiero Sat n. 666, con una piacevole passeggiata lungo una strada forestale immersa nel bosco. In tre quarti d'ora si sale all'alpeggio di malga Vallestré (1.500 m), dove si comincia a godere di scorci panoramici sui ghiacciai e sulle Dolomiti di Brenta che al mattino, con una giornata di sole e un cielo limpido, sono semplicemente spettacolari.

Dall'alpeggio di malga Vallestré si abbandona la strada forestale per proseguire lungo il sentiero n. 666 che sale nel bosco fino alle Mandrie Alte (1.785 m), località che si raggiunge in ulteriori 45 minuti. Da qui il panorama spazia sui monti dell'Alto Garda. Alle Mandrie Alte si abbandona il sentiero n. 666 della cima, per seguire il n. 608, il cosiddetto sentiero del "giro delle malghe" che conduce a malga Stivo. Dopo circa un quarto d'ora si giunge ad un'interessante opera fortificata, realizzata in un covelo naturale. Un possente



Opera fortificata eretta in un covelo naturale presso le Mandrie Alte.

Sopra: lungo i tornanti della Strada dei Serbi.

La valle dei Laghi e le cime della Presanella e del Brenta, viste dalle Mandrie Alte.

Sotto: il possente muro in cemento dotato di feritoie, eretto presso il covelo.



muro in cemento, dotato di numerose feritoie, sbarra l'ingresso della caverna, adibita probabilmente a ricovero/caserma della piccola guarnigione che presidiava il settore. Allo stesso scopo erano utilizzate altre due piccole caverne situate nelle immediate vicinanze lungo lo stesso gradino di roccia. Poco sopra, lungo il profilo della parete, era stata ricavata ai piedi della roccia una vasca per la raccolta dell'acqua di percolamento, indispensabile per il sottostante presidio. Conduce alla vasca di raccolta un sentiero che parte dal fortino, ormai nascosto in molti tratti dai pini mughi. Presso quest'ultima opera si trovano ancora dei terrazzamenti e dei terrapieni.

Visitato l'insolito fortino ci sono alternative: se si è stanchi e si vuole arrivare in fretta al rifugio, si prosegue lungo il sentiero n. 608 che arriva alla malga Stivo e quindi alla cima. Lungo questo itinerario volendo si può deviare dal sentiero per seguire il costone della montagna dove si trovano tratti di trincea e alcune postazioni di artiglieria. Altrimenti si può tornare indietro fino alle Mandrie Alte (non più di 20 minuti) e riprendere il sentiero n. 666, salendo tra i pini mughi per circa un'ora. Quasi sulla sommità affiorano resti di trin-

cee, ormai livellate dal tempo e parzialmente smantellate dall'azione degli alberi. Il sentiero immette sull'ultimo tornante della "Strada dei Serbi", costruita durante il conflitto mondiale dai prigionieri di guerra slavi e da qui in un attimo si raggiunge il rifugio "Prospero Marchetti".

Nei dintorni della cima, che dal rifugio dista pochi minuti, si trovano i resti del basamento in cemento della stazione di arrivo della teleferica che saliva da Vignole. Lungo la vetta ci si muove tra terrazzamenti, resti di opere e trincee, ruderi in muratura.

Il ritorno verso malga Campo avviene attraverso la "Strada dei Serbi", interes-

te opera a servizio del presidio in vetta, della quale affiorano possenti terrapieni. In alcuni punti si possono notare le dimensioni originarie della sede stradale. La discesa è molto rilassante, priva di gradini e pendenze e presso alcuni tornanti della strada regala scorci panoramici sulla valle dell'Adige. In meno di un'ora siamo alla sella di Cima Bassa (1.684 m). Ancora una volta chi è stanco può scendere direttamente a malga Campo lungo il sentiero n. 623, mentre chi ha ancora un po' di energia da spendere può percorrere la strada forestale che dista una cinquantina di metri dalla sella e che conduce presso i ruderi di una piccola cascina, forse una stalla per le bestie, ultima testimonianza della Grande Guerra sulla montagna. Le piccole finestre della cascina, in muratura di pietra, ricordano le feritoie di un fortino, mentre presso il portale di ingresso si trova incisa la data 1914.

Si ritorna quindi sulla strada forestale che si scende percorrendo due tornanti (sul secondo si diparte un'altra strada che si riallaccia al percorso di andata verso malga Vallestré) e un breve tratto in leggera salita, fino a una stanga. Si scende lungo la successiva strada forestale e in 100 metri si intercetta il sentiero n. 623 che scende da Cima Bassa. Quest'ultimo in 10 minuti porta ai prati di malga Campo e al parcheggio delle auto.



Melting pot informatico

Studenti e ricercatori stranieri scelgono il Trentino: raccontiamo le loro storie

di **Gabriele Catania**

Da che mondo è mondo, più un ateneo o un centro di ricerca sa fare il suo mestiere, più è multietnico: cioè affollato di studenti stranieri. La storia lo dimostra. Secoli fa, quando l'Italia era una superpotenza scientifica e tecnologica, le università di Padova e Bologna erano frequentate da studenti come Niccolò Copernico (polacco), Albrecht Dürer (tedesco), William Harvey (inglese) e Paracelso (svizzero).

Oggi ad Harvard, forse il più blasonato ateneo del pianeta, le matricole straniere sono circa il 20%. E la californiana Silicon Valley, dove proliferano centri di ricerca e super-laboratori, è un vero e proprio "melting pot" di cervelli: dagli ingegneri sudcoreani ai ricercatori irlandesi, dagli imprenditori israeliani ai programmatori cileni, tutti accomunati dal sogno di creare la nuova Facebook o il prossimo Google.

Al contrario, gli studenti e i ricercatori stranieri latitano in Italia. Anche se ci sono delle eccezioni. Una di queste è il Trentino. Che nonostante le sue dimensioni, sembra sapersi difendere. Una percentuale: il 7% della popolazione studentesca dell'Università degli Studi di Trento non è italiana. E sono tanti i ricercatori di talento che scelgono il Trentino per portare avanti il loro lavoro: è il caso, recentis-

simo, della biologa francese Marie Laure Baudet, dall'università di Cambridge, approdata al Centro di biologia integrata (Cibio) dell'ateneo trentino con in tasca un assegno da un milione di dollari della Giovanni Armenise-Harvard Foundation. Ma non c'è bisogno di scervellarsi troppo per capire che il Trentino si sta trasformando in un piccolo "melting pot" di cervelli. Basta munirsi di un biglietto da un euro, e salire sul bus n. 5. Cioè quello che, dalla stazione ferroviaria, arriva in quel di Povo.

La mattina, su bus n°5, si parlano più lingue che all'Onu. Si possono trovare ragazzi indiani, che chiacchierano in hindi o bengali. Spagnoli, paraguayani e italiani, intenti a parlare di fútbol in uno strano mix di inglese, italiano e castigliano. Cinesi, più taciturni, che leggono libroni. Gruppetti di ragazzi russi o bielorusi.

Egiziani, affascinati dall'esotico (per loro) paesaggio montano fuori dal finestrino. E poi francesi, vietnamiti, indonesiani. Quasi tutti sono studenti o ricercatori di ingegneria o informatica. Lo si capisce dai pc che portano a tracolla. E dal fatto che scendono in massa a Mesiano, sede del Dipartimento di ingegneria civile e ambientale, e soprattutto a Povo. Dove sorgono, ad esempio, il polo scientifico e tecnologico Fabio Ferrari dell'Università degli Studi di Trento, e i leggendari laboratori della Fondazione Bruno Kessler (FBK).

Chi vive a Rovereto, a Pergine o magari a Riva, ha poche occasioni di inerpicarsi fino a Povo. Eppure sulla collina di Trento sta succedendo qualcosa d'importante. E raro. Perché è difficile trovare, nel resto d'Italia, una così alta densità di studenti e ricercatori dall'estero.

Basti pensare che nella sola ICT International Doctoral School presso il polo Ferrari, i dottorandi stranieri (in gergo, *PhD students*) sono circa il 70%. Segno dei tempi, certo. Ma anche testimonianza della tenacia di un territorio che sta davvero cercando di attirare le menti giovani e brillanti. Nella convinzione che solo con il talento l'economia trentina potrà rimanere competitiva nell'arena globale.

Tra chi frequenta la scuola di dottorato c'è Giuliano Mega. Trent'anni, Giuliano ha nome e cognome italiano, però è brasiliano. Di San Paolo, per la precisione: la capitale finanziaria del Sud America. Tuttavia le radici di Giuliano sono nella Penisola. «Mio nonno paterno veniva da Montelatico, vicino Roma, e anche i miei bisnonni materni erano italiani» spiega in un ottimo italiano. Laureato all'Università di San Paolo, Giuliano sta conseguendo il dottorato d'informatica a Trento. «Quando ho deciso di fare il dottorato non conoscevo l'Università di Trento, però volevo studiare con ricercatori bravi nella mia area. Due di questi ricercatori lavoravano all'Università di Trento, e siccome c'era anche la possibilità di una borsa di studio, sono venuto qui.» Saranno le sue origini italiane, sarà il suo carattere, ma Giuliano si trova bene in



“ Dal Brasile alla Romania, dall’Ucraina all’Iran: incontro con quattro giovani informatici che hanno scelto le Dolomiti per studiare o creare un’impresa. Convinti che il nostro territorio, così efficiente e ordinato, sia il posto giusto per loro ”

L’ucraino Alex, e i trentini Francesca e Gianni insieme in un’impresa di cloud computing.



Trentino. «Io provengo da una città, San Paolo, molto incasinata, con problemi di traffico e violenza. Trento è bella, pulita, tranquilla – spiega – mi piace molto, poi, che la scuola di dottorato si trovi in mezzo al verde. E apprezzo il multiculturalismo della comunità universitaria, è un’esperienza unica».

È alle prese con un dottorato in informatica anche Negar Rostamzadeh. Iraniana, Negar viene da Teheran e ha 24 anni. «Mi piace davvero Trento, è una città così carina. Alcuni dicono che è troppo tranquilla, che ci si diverte poco, ma non è vero. Mi piacciono molto in particolare Povo e Mattarello, così piene di verde, a differenza della mia città d’origine, con tanti palazzi e molto affollata» – racconta, e sorride. Appassionata di matematica, figlia di una parrucchiera e di un insegnante in pensione, Negar ama la natura trentina. «Ho sempre voluto vivere in un posto così bello. A Trento puoi respirare un po’ di aria buona, e fare ogni genere di sport».

Anca-Livia Radu invece è rumena, di una cittadina chiamata Tîrgoviște, ma vive nella capitale Bucarest, dove studia al famoso Universitatea Politehnica din București. Si trova a Trento da oltre cinque mesi, per scrivere la sua tesi di laurea specialistica, sulla computer vision. «Trento è una città tranquilla e bella, con molti posti da visitare, e un clima fantastico». Una delle cose che più apprezza dell’Università è il suo carattere multietnico: «Qui puoi trovare gente da ogni posto del mondo. Questo è davvero positivo, perché così si ha la possibilità di conoscere persone di altre culture».

A Povo però non ci sono solo studenti e ricercatori, ma anche giovani imprenditori, che con le loro startup sognano di emulare le gesta di Steve Jobs e Mark Zuckerberg. Tra questi c’è il trentaduenne Oleksandr Vagin, Alex per gli amici. Originario dell’Ucraina, figlio di un ingegnere elettronico e di un’insegnante di solfeg-

gio, Alex ha studiato telecomunicazioni a Odessa, grande città portuale sul Mar Nero, e si è trasferito a Trento nell’autunno del 2002, per frequentare la scuola di dottorato. Oggi il suo obiettivo è quello di far decollare la sua impresa, attiva nel settore del cloud computing. «Ho sempre sognato di creare una mia attività. La mia, in particolare, è un’idea nata alla fine del 2009, trasformatasi in realtà solo di recente, sotto forma di una srl. Per ora siamo in tre: io, Francesca Rossi e Gianni Giovannini, due ragazzi trentini che si sono appassionati al mio progetto, tanto da decidere di investirci».

Ad Alex il Trentino, così efficiente e “glocale”, piace. «Sono qui a Trento da dieci anni ormai, e non ho mai pensato di spostarmi. Ciò che mi ha subito colpito è l’ambiente: sia d’inverno che d’estate i panorami sono fantastici, e si possono praticare moltissime attività sportive: io per esempio faccio snowboard da oltre otto anni, ma mi piace anche il trekking, il nuoto e la mountain bike». Un’altra cosa che ha molto impressionato Alex è il carattere multietnico dell’ambiente universitario. «La mia esperienza da informatico qui a Trento mi ha fatto scoprire una realtà molto dinamica e internazionale, a cominciare dalla ICT International Docto-

ral School, dove la lingua “ufficiale” è l’inglese. Negli anni in cui ho lavorato come tecnico al Dipartimento di ingegneria e scienza dell’informazione ho incontrato studenti, docenti e ricercatori di ogni Paese».

Insomma: ai ragazzi stranieri il Trentino piace. Per tutte le opportunità di crescita che offre, ma anche per la bellezza dei suoi paesaggi e la sua efficienza. Un ricercatore cinese, troppo timido per dire come si chiama, paragona il Trentino alla Germania. «Quando sono venuto a Trento per la prima volta credevo di essere in qualche città tedesca. Tutto era molto pulito, ordinato e silenzioso». Il Trentino gli è piaciuto così tanto che vorrebbe persino imparare qualche parola di dialetto locale.

Diritto internet

Navigare gratis in 215 agorà comunali del Trentino sta diventando realtà

di Francesca Patton

L'ho visto ieri. Come ogni mattina mi stavo recando alla fermata dell'autobus, poco distante dalla piazza centrale del mio paese. E lì, in alto, c'era affisso un cartellone con impresso un simbolo: una semplice sfera rossa e poi, come onde del mare, partivano tre semicerchi sempre più grandi delle stesse gradazioni di colore. In basso a destra ho letto "Wi-Fi free area". Mi è venuta voglia di provarci. Al riparo dal sole, su una panchina, avrei potuto navigare in internet. Magari, perché no, finire la ricerca di storia sulle *agorà* delle polis greche.



La tecnologia finalmente diventata di casa. E questo grazie alla rete provinciale, che da qualche anno garantisce attraverso un sistema di antenne la connessione nelle zone che precedentemente non erano raggiunte da un servizio di collegamento veloce. La rete si chiama WiNet, ed è una delle reti più estese d'Europa, dotata di ben 767 impianti, 1.188 apparati radio e 1.530 antenne. WiNet viene gestita direttamente

dalla società di sistema Trentino Network che dal 2009 ne affitta l'utilizzo, a condizioni non discriminatorie, agli operatori privati di mercato che a loro volta erogano i servizi agli utenti residenziali e aziendali.

Questa rete offre anche un accesso a internet in Wi-Fi su ben 520 Access Point, che consentono a cittadini e turisti di connettersi in mobilità all'aperto. A seguito di un accordo di roaming stipulato nel 2010 tra Trentino Network e FUTUR3, l'accesso alla rete WiNet via Wi-Fi in ambiente aperto viene fornito tramite la rete FreeLuna, gestita da FUTUR3.

FUTUR3 ha infatti da tempo realizzato una rete wireless territoriale, denominata FreeLuna, di ampie dimensioni, destinata principalmente ai centri metropolitani di Trento, Rovereto e Riva del Garda, ma che, attraverso l'accordo con Trentino Network, ha consentito la diffusione dello stesso servizio a tutte le aree comunali del Trentino.

Dopo l'attivazione del servizio e della conseguente fruibilità dell'accesso da parte degli utenti della rete FreeLuna sulla rete WiNet, la Provincia ha rilevato una crescita dell'utilizzo dei servizi di accesso a internet Wi-Fi in ambiente aperto: un servizio particolarmente apprezzato dalla cittadinanza e dai turisti.

Per navigare sulla rete FreeLuna è sufficiente

collegarsi alla rete ed effettuare la registrazione on-line, ricevendo a stretto giro le credenziali per accedere a tutti i punti di accesso, inclusi quelli della rete WiNet. Da qui è possibile comunicare con il resto del mondo in tempi rapidi, avere a disposizione tutte le informazioni immaginabili e nel frattempo godersi il sole, l'aria fresca di montagna e le chiacchiere di tutti i compaesani, bambini o anziani che siano.

Gli antichi greci avevano già compreso l'importanza di un punto di incontro. L'agorà con il tempo è diventata centro commerciale, economico, religioso e politico, e oggi in perfetta continuità con il passato è centro telematico. Tante piccole piazze che hanno la concreta possibilità di comunicare in tempo reale tra loro. Una piazza che si affaccia nel mondo digitale: ha dell'incredibile.

Lo stesso Pericle, per lo storico Tucidide "primo cittadino di Atene", avrebbe sicuramente sfruttato questa tecnologia per diffondere cultura e conoscenza.

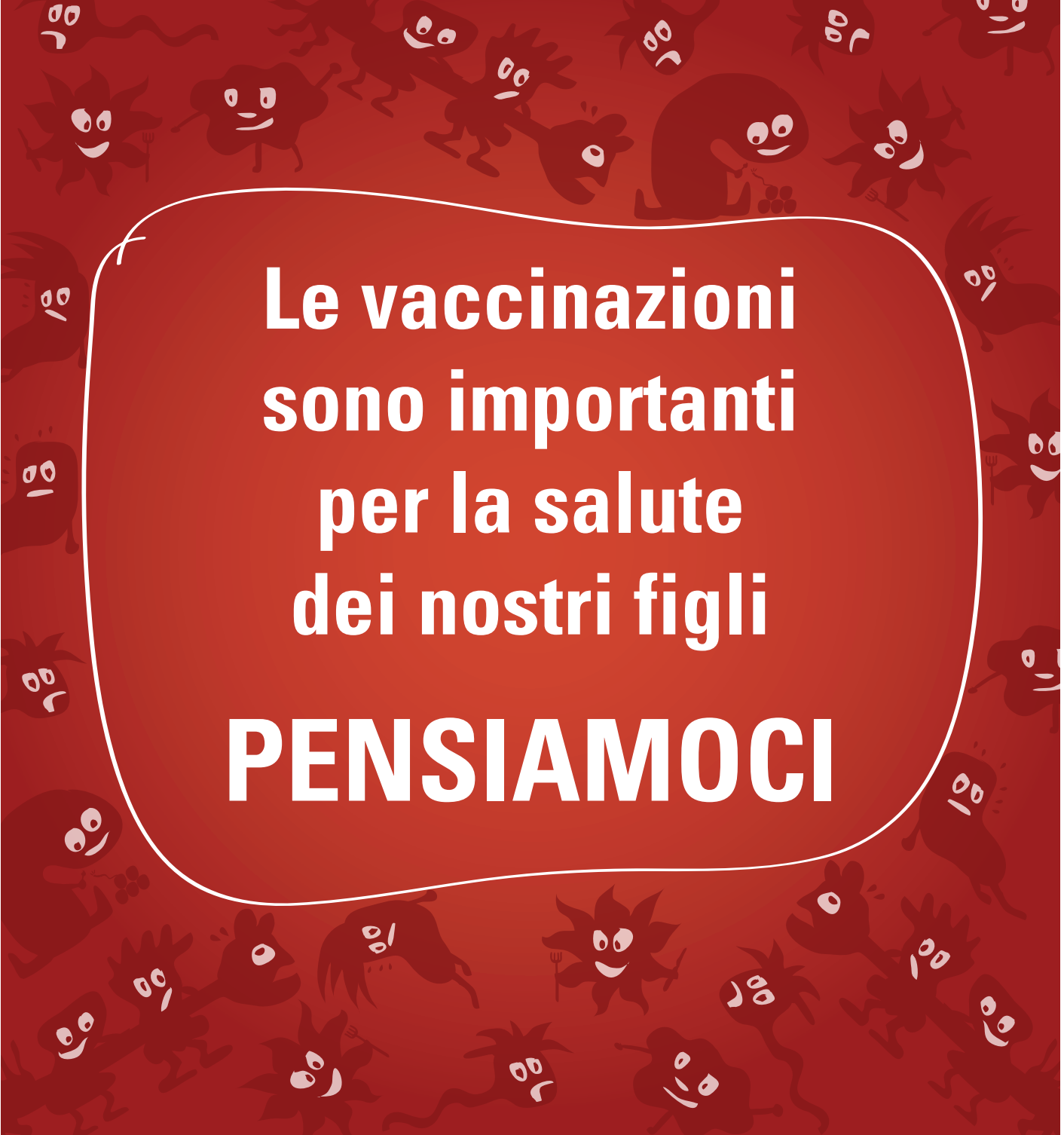
E così la Provincia sta agendo. Sono infatti 215 i comuni trentini che hanno aderito al progetto WiNet per offrire ai cittadini questa preziosa possibilità, estendere nel tempo la copertura della rete e rendere disponibili ulteriori servizi.

Da qualche mese è iniziata anche la fase di comunicazione: dei cartelloni come quello presente nel mio paese, si stanno posizionando in prossimità della zona coperta da connessione in tutti i 215 comuni del Trentino segnalando la possibilità di connettersi.

E non solo sarà possibile connettersi dalle piazze, ma segnalati anche in tutti quei luoghi che rappresentano punti cardinali delle attività quotidiane della collettività.

Un'intera rete tecnologica messa a disposizione dei cittadini e dei turisti che si muovono sul nostro territorio; mossi dall'idea che internet è un diritto per tutti, così come lo studio e la conoscenza. «È fondamentale fare rete e siamo felici dell'entusiasmo e della volontà che i comuni trentini hanno dimostrato per promuovere attivamente questo progetto di connessione», così ha affermato l'amministratore delegato di Trentino Network Alessandro Zorer e così, qualche secolo prima, Aristotele affermava "l'uomo è un animale sociale".





Le vaccinazioni sono importanti per la salute dei nostri figli **PENSIAMOCI**

PER MANTENERE SOTTO CONTROLLO MALATTIE INFETTIVE GRAVI COME DIFTERITE, TETANO, PERTOSSE, POLIOMELITE, EPATITE, ENCEFALITE DA MORBILLO, MALFORMAZIONI CONGENITE DA ROSOLIA, MENINGITE E ALTRE, UGUALMENTE PERICOLOSE, È IMPORTANTE CHE A LIVELLO LOCALE E NAZIONALE I BAMBINI VACCINATI SIANO ALMENO IL 95% DEL TOTALE.

ECCO PERCHÉ DECIDERE DI VACCINARE I PROPRI FIGLI È UNA SCELTA RESPONSABILE E CALDAMENTE RACCOMANDATA DAGLI OPERATORI DEL SERVIZIO SANITARIO PROVINCIALE. SCEGLI CON SERENITÀ. DIFENDI IL BENESSERE DEI TUOI FIGLI. PROTEGGI LA SICUREZZA E LA SALUTE DI TUTTI.



Provincia
autonoma
di Trento



*Azienda provinciale
per i servizi sanitari*

Vaccinarsi è importante!

**PRONTOSANITÀ
848 806 806**

www.trentinosalute.net



ES.SER.CI per l'Emilia

Tre giornate di serenità con i bambini emiliani



di Marco Potrich e Deysi Astudillo

“ES.SER.CI. per l'Emilia”, è nato dalla sensibilità e dalla voglia di essere concretamente solidali

verso la popolazione emiliana colpita dal terremoto dei giovani in Servizio Civile che si sono messi personalmente in gioco. Senza limitarsi ai buoni sentimenti che rischiano di naufragare al primo ostacolo, i giovani si sono posti obiettivi raggiungibili e si sono attivati per creare le condizioni necessarie all'azione.

In prima battuta hanno misurato le proprie forze ed hanno deciso di offrire tre giornate di serenità ad un gruppo di ragazzini emiliani: una prima gita presso il MART, una gita al Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele, una terza infine all'aria aperta sui prati che circondano i Laghi di Lamar.

La buona volontà però non è sufficiente e le risorse economiche sono indispensabili per qualunque iniziativa. È così che hanno deciso di mobilitarsi in una raccolta fondi: nel mese di giugno, in occasione dei concerti di Joan Baez, Noemi e dello spettacolo di Ale e Franz, presenti a Trento in occasione 1ª edizione del Trento Summer Festival hanno reso pubblico il progetto. La raccolta è stata di € 1305,00. Non tanti ma se ben spesi potevano sostenere i costi dell'iniziativa.

Il primo agosto il MART di Rovereto ha aperto le porte ai bambini di Concordia. Ad attenderli Cristina, Davide, Nicola, Silvia B. Silvia T. e Laura giovani in Servizio

Civile, ed il personale didattico del Museo. Un gruppo di bambini in visita ad un museo solitamente fa “sentire” la propria gioiosa presenza, annuncia il proprio arrivo tra urla e schiamazzi. Per questo motivo ha colpito l'atteggiamento pacato e quasi taciturno di questa comitiva. I loro volti erano distesi, ma si notava l'attenzione, dei loro occhi che studiavano i nuovi spazi, quasi volessero identificare nuovi eventuali pericoli. Molti di loro hanno visto armadi e mobili crollare, durante il sisma della primavera scorsa ed ora, gli spazi chiusi, i muri, le nuove strutture suscitano un'ansia difficile da affrontare.

Ma è soltanto il primo impatto: poco più tardi il coinvolgimento nelle varie attività crea un'atmosfera nuovamente serena, carica di aspettative ed entusiasmi di cui sono portatori naturali i bambini. Ed in questo clima i piccoli ospiti hanno visitato le sale espositive del museo, hanno partecipato attivamente ai laboratori didattici e di gioco preparati per loro. Casa Depe-



ro ed i laboratori del MART, li hanno visti confrontarsi con colori, figure, immagini, per sbizzarrirsi nel gioco della comprensione del proprio corpo, nella rielaborazione di disegni, plastici e marionette create dall'artista trentino Fortunato Depero. Arte giochi e sport, l'inevitabile partita di calcio, tutto pensato per offrire spensieratezza ed allegria. Qualche piccolo ospite, particolarmente loquace, racconta delle loro nuove vite nelle tende e nei camper, nei container, della scuola andata distrutta, delle aule che dovrebbero essere antisismiche. Qualcuno chiede «Voi avete sentito il terremoto?». Il terremoto, sì, anche qui si è sentito, ma solo sentito, e per noi è ormai un evento lontano che si fatica a ricordare, mentre per loro è ancora drammatica realtà. «Ci sentiamo come alieni – spiega Laura una delle accompagnatrici – perché ci ritroviamo a vivere in una realtà surreale mentre, solo pochi chilometri più in là, la vita procede come sempre. Per noi camminare sotto i cornicioni o vicino alle chiese è, ancora adesso, un pensiero che genera inquietudine». Queste parole fanno pensare: è una realtà che va ben oltre le macerie, e che si materializza brutalmente in una quotidianità completamente stravolta, difficile da accettare. Oltre alla ricostruzione è necessario ristabilire normalità soprattutto a livello psicologico. E così i colori, i giochi, le spiegazioni tutto ciò che li porta a pensare oltre alla paura, li rende felici nuovamente bambini in attesa del mondo. «Ogni bambino – commentano i giovani



In queste pagine alcuni momenti delle gite organizzate da ES.SER.CI.



coinvolti – ha scritto il suo pensiero sulla giornata trascorsa, e dalle loro parole, dai loro sorrisi e dai loro abbracci, abbiamo percepito quanto queste poche ore trascorse assieme siano state importanti per loro. E anche per noi, per l'energia che ci hanno trasmesso. È difficile spiegare a parole il trasporto emotivo di questa esperienza, ma abbiamo capito che i bambini hanno il potere di trasformare qualcosa che per noi è semplice in qualcosa di veramente speciale». Arrivavano da Miranda i bambini che ha ospitato, lunedì 6 agosto, il Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige. Nei cortili e negli spazi dedicati alle varie attività educative, Eleonora Deysi ed Elena giovani in Servizio Civile, supportate dello staff dei Servizi educativi hanno coinvolto ed affascinato i bambini emiliani con "Giocamuseo", l'attività preparata per rivivere la semplicità dei vecchi giochi di cortile, per giocare come i nonni nelle piazze. I bambini hanno costruito piccoli giocattoli di recupero; semplicità, allegria, divertimento. E poi ancora, hanno avvicinato il magico mondo delle api che ha regalato momenti di interesse e curiosità. Fiori, colori, profumi e la laboriosità dell'alveare. Un magico mondo per immaginarsi in volo, realizzando piccole api in lana per vagare ancora con le proprie fantasie. E ancora la partecipazione di altri giovani in Servizio Civile Giovanni, Sara, Valentina e Arnold, l'aiuto e la disponibilità di molte altre persone dell'Oratorio di Mezzocorona, Margherita e Annamaria, il pranzo, il torneo di calciobalilla, la partita a pallone, il sole ed il gelato. Nuovi momenti di condivisione e disponibilità solidale. Tra i giochi, l'amicizia che si fa concreta, con la condivisione del tempo, con piccoli gesti e le confidenze. «La mia casa è ancora tutta intera, ma sono stato fortunato. Della mia classe 11 bambini se ne andranno via perché non hanno più la casa» ci racconta Giacomo, di 10 anni, che andrà in quinta elementare.

Il terzo appuntamento, venerdì 7 settembre, ha avuto come cornice i prati ed i boschi che circondano i laghi di Lamar, la

colonia messa a disposizione dal Comune di Terlago. I ragazzi di Concordia e Miranda hanno vissuto una giornata all'aria aperta, protagonisti di numerosi giochi ed interessanti attività didattiche. Organizzati per loro, una caccia al tesoro, partite a pallone e calciobalilla, ma anche la scoperta, con l'aiuto di un esperto, del variegato e fantastico mondo della fauna e della flora del territorio.

Racconta un accompagnatrice «Correre su di un prato, giocare insieme, vivere una giornata intera circondato dall'affetto e dalla bellezza di posti come questi, riesci a dimenticare, seppure per un momento ogni paura ed i problemi ti sembrano più lontani. La condivisione di questi momenti di spensieratezza e di felicità ti fa percepire che i problemi possono essere superati. C'è qualcuno che può aiutarti». Quelli di Rovereto, San Michele all'Adige e dei laghi di Lamar, sono stati incontri carichi di attività, di divertimento, di voglia di stare insieme, di desiderio di ES.SER.CI. in vario modo solidali. Sono stati un'esperienza molto significativa per i bambini, per le loro famiglie, e ha aiutato noi stessi ad aprire gli occhi su una realtà difficile. Attività, giochi e dolci momenti di merende, hanno avuto in quest'occasione un valore aggiunto: la solidarietà che ha sostenuto l'impegno dei giovani in Servizio Civile e di più soggetti della società trentina intervenuti, per partecipare concretamente in questo progetto di solidarietà.

Quando ci si muove convintamente per una buona causa, capita di essere imitati e sostenuti. È così che i giovani in Servizio Civile hanno potuto constatare la disponibilità anche degli operatori economici trentini che hanno offerto e messo a disposizione risorse o la loro attività. Cooperativa Risto3 di Trento il negozio Vini Cioccolato e Saporì-Exquisita di Rovereto,

Trentingrana, Consorzio dei Caseifici Sociali Trentini s.c.a., Consorzio Melinda s.c.a. e l'Associazione Apicoltori Trentini Marks s.r.l.. MenùService Consorzio Trentino Autoleggiatori e singoli privati, tutti insieme, hanno partecipato all'abbraccio del gruppo.

È stato un progetto semplice, partito dal basso. Ciascuno ha contribuito con quel che aveva. Ed è bastato per portare serenità nelle giornate dei piccoli emiliani. Un progetto semplice che ha portato sorrisi che rimarranno nei ricordi dei protagonisti, che ha reso evidente che la solidarietà si nutre di piccoli gesti che la corallità rende grandi e possibili anche senza l'intervento pubblico.

I giovani in Servizio Civile con "ES.SER.CI. per l'Emilia" hanno fatto un primo passo, ma molti compagni di viaggio li hanno affiancati. Tutti loro hanno dimostrato che, pur senza avere la possibilità di fare grandi cose, la volontà di ES.SER.CI. e di far sentire il proprio sostegno è cosa importante anche per se stessi.

III

PER SAPERNE DI PIÙ

Il Servizio Civile è un'opportunità per i giovani di sperimentare la partecipazione e la solidarietà, espressioni di cittadinanza responsabile.

Ufficio Servizio Civile

via Gilli, 3 - Trento

Tel. 0461493100 - Fax 0461 493101

uff.serviziocivile@provincia.tn.it

www.serviziocivile.provincia.tn.it

www.essercionline.it



La foresta che cresce

26 ottobre, appuntamento con "Fa' la Cosa Giusta!"

Se è vero che un albero che cade fa più rumore di una foresta che cresce, allora i tanti piccoli espositori della fiera "Fa' la Cosa Giusta! Trento" continueranno a godersi il bel silenzio dei boschi di montagna. Ma, proprio come i boschi di montagna, vale la pena di andarli a conoscere. Perché ognuno di loro ha una storia, che si può conoscere dalle loro parole ma ancora di più dai loro prodotti, e sono storie di coraggio e di speranza, e in un momento in cui non si sente parlare che di crisi, è una bella boccata di ossigeno.

Quella che si apre venerdì 26 ottobre presso le strutture di Trento Fiere sarà la ottava edizione di questa manifestazione, che, nata su timida imitazione della esperienza milanese, si è ormai ritagliata un posto di primo piano nel panorama fieristico trentino, tanto da essere ormai un appuntamento atteso in provincia e non solo. Fedele ai principi che l'hanno fatta nascere, Fa' la Cosa Giusta! Trento è prima di tutto una vetrina per l'economia trentina, ed in particolare quella più attenta alle persone e all'ambiente. E se i primi anni era difficile convincere gli agricoltori biologici trentini a partecipare, oggi sono i produttori del resto d'Italia a dover far le corse per trovare un posto libero. Frutta, verdura, marmellate, piante officinali, formaggi, farina, miele, vino, pasta: nel mercatino bio di Fa' la Cosa Giusta! Trento non manca praticamente nulla di quello che serve per riempire il frigo e la dispensa di prodotti buoni e sani. Come del resto non manca nulla, dalle mutande, alle scarpe, ai giacconi, nella sezione dedicata all'ab-

bigliamento, anche quest'anno ricca di offerte nuove che vanno incontro alla domanda in continua crescita di vestiti che non facciano male a chi li porta e a chi li produce. E poi ancora prodotti per l'igiene personale e della casa, giocattoli, soluzioni per il risparmio energetico e le energie rinnovabili, i libri sulle tematiche della sostenibilità, i progetti delle associazioni, i lavori delle cooperative sociali, e i mille altri prodotti che gli oltre 170 espositori presenti presenteranno al pubblico, ognuno nel suo modo unico.

Alla continua ricerca del giusto equilibrio fra novità e tradizione, gli organizzatori di Trentino Arcobaleno, affiancati quest'anno per la prima volta dallo staff di Trento Fiere, già dall'estate sono al lavoro per costruire il programma culturale e il grande gruppo dei Volontari della Fiera, che sono due dei principali valori aggiunti di questa manifestazione. Se nei padiglioni di via Briamasco si respira un'atmosfera che da tutti gli espositori viene riconosciuta come "unica" nel panorama delle fiere "ecologiche" in Italia, lo si deve in gran parte proprio alla grande importanza data al ricco programma dei laboratori e dei seminari, e all'affiatamento e all'entusiasmo dei quasi 100 volontari che contri-



buiscono ogni anno a rendere possibile quello che è nato come un sogno, ma ha saputo diventare reale.

Va da sé che in una manifestazione che dalla sua prima edizione si fregia del marchio "Family in Trentino", grande attenzione sarà dedicata anche ai più piccoli, con lo spazio di animazione e i laboratori dedicati a loro curato, il meu bambini, e il biglietto di ingresso super ridotto.

Sul versante della ristorazione, dopo la riuscita sperimentazione dello scorso anno ritorna l'offerta del GASTorante Slow Food. Quattro gruppi di acquisto solidale della provincia di Trento si sono incaricati ciascuno di un menù, del quale hanno curato la scelta degli ingredienti, in prevalenza locali e di stagione, e il contatto con i produttori, certificati biologici e già abituali fornitori dei GAS. Ciascun Gas ha poi preso contatto con un cuoco del circuito Slow Food, che curerà la realizzazione dei piatti, che saranno poi somministrati nella ormai collaudata tensostruttura accanto ai padiglioni espositivi. Novità 2012, nella creazione dei menu sono state prese in considerazione anche le esigenze di vegetariani, celiaci e vegani.

Come sempre, la bellezza di "Fa' la Cosa Giusta! Trento" potrà essere colta solo visitandola, ma una piccola anteprima può dare l'idea dello spirito che la animerà: all'interno della Fiera, in uno spazio un po' raccolto, allestisco una "casetta" dove gli spettatori entrano pochi alla volta, due, tre, quattro, massimo cinque persone. In questo mondo "magico" i visitatori assisteranno ad un breve spettacolo di pupazzi, dove si narrerà la storia di un seme. Prima di uscire, ognuno riceverà dal pupazzo un seme, da piantare, curare, far crescere. Perché Fa' la Cosa Giusta! vuole essere un seme e il momento più importante comincia dopo l'uscita.

PER SAPERNE DI PIÙ

Ecosportello Fa' la Cosa Giusta!
Via Torre Verde, 34
38122 Trento
tel. 0461 499685

Orario estivo di apertura:
lunedì e martedì 9.30 - 12.30
mercoledì chiuso
giovedì e venerdì 9.30 - 12.30
sabato chiuso

Info e aggiornamenti sul sito
www.trentinoarcobaleno.it



VIII Edizione
26 27 28
ottobre 2012



fiera del consumo critico
e degli stili di vita sostenibili
mostra mercato dell'economia solidale
stand, convegni, cucina, spettacoli
www.trentinoarcobaleno.it

Con il sostegno di



Main sponsor





le Notti di San Michele

DALL' 1 AL 29 SETTEMBRE



FACCIAMO IL DIAVOLO A QUATTRO PER SAN MICHELE

Le Notti di San Michele: nove appuntamenti da non perdere al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina con **musica, burattini, riti, violini** e **antichi racconti** per tutto il mese di settembre fino alla ricorrenza dell'Arcangelo.

Sabato 1 settembre ore 21

Concerto di Fortepiano, con Stefania Neonato
(visita guidata al Museo ore 20 – ingresso € 1)

Venerdì 7 settembre ore 21

Il Cerchiotondo di Mandello del Lario presenta
"Le avventure di Pinocchio"
(visita guidata al Museo ore 20 – ingresso € 1)

Venerdì 14 settembre ore 21

La Bottega Buffa CircoVacanti e I Burattini di Luciano Gottardi presentano
"Un Babalaò mi ha raccontato..."
La creazione del mondo nel mito brasiliano degli Orixas.
Favola-spettacolo per pupazzi, attori e musicisti
(visita guidata al Museo ore 20 – ingresso € 1)

Giovedì 20 settembre ore 17

inaugurazione della mostra
"Le scritte dei pastori. Tre secoli di graffitismo rupestre fiemmeso in prospettiva etnoarcheologica"
a cura di Marta Bazzanella - (ingresso gratuito)

Venerdì 21 settembre ore 21

La Compagnia Bambabambin di Alano di Piave
presenta **"Festa di compleanno"**
(visita guidata al Museo ore 20 – ingresso € 1)

Sabato 22 settembre ore 15

"Il violino popolare alpino e padano".
Seminario di musica popolare a cura del
M° Maurizio Padovan. Possono iscriversi tutti i
suonatori interessati (archi, chitarra, fisarmonica,
clarinetto)
(visita guidata al Museo ore 16 – ingresso € 1)

Sabato 22 settembre ore 21

Concerto della CambOrchestra del Museo
della Civiltà Contadina "Il Cambonino" di Cremona,
diretta dal M° Maurizio Padovan
(visita guidata al Museo ore 20 – ingresso € 1)

Giovedì 27 settembre ore 21

"Carnival King of Europe II" Rassegna dei film girati
nel corso della ricerca sul campo
(ingresso € 1)

Sabato 29 settembre ore 19

Cena agostiniana
in collaborazione con il Comune e la Pro Loco di San Michele
Alessandro Bonollo presenta **"Disputatio musce
cum formica ovvero La disputa tra la mosca e la
formica"** di Bovesin da la Riva (1270 ca.) Poemetto
didattico e giocoso in teatro e musica
(su prenotazione)

Venerdì 28 settembre ore 9.30

Trento. Sala CaRiTro via Garibaldi, **"Carnival King
of Europe II"** – Conferenza di chiusura del progetto
europeo, partecipano i rappresentanti dei Musei
etnografici di San Michele all'Adige, Bilbao,
Lubiana, Zagabria, Skopje, Sofia, Sibiu, Varsavia, e
inoltre Nuoro, Pescara, Bragança, Zamora,
Marsiglia, Binche, Innsbruck, Brno, Budapest, Atene



Museo degli
**USI E COSTUMI
DELLA GENTE TRENTINA**
SAN MICHELE ALL'ADIGE - TRENTO



via Mach, 2 - 38010 San Michele all'Adige (TN)
Tel. 0461 650314 - 650556 - Fax 0461 650703 - info@museosanmichele.it
Orario: 9.00-12.30; 14.30-18.00 - Chiuso il lunedì, il 1° novembre, il 25 dicembre, il 1° gennaio
www.museosanmichele.it / www.carnivalkingofeurope.it

Magnifico Palazzo

A Cavalese il nuovo allestimento della sede della Comunità di Fiemme

51

il Trentino • Settembre

di Francesco Suomela Girardi

Foto: Polo Predazzo

Quando, nel marzo del 1850, la Comunità generale di Fiemme acquistò dalla Mensa Vescovile di Trento il palazzo di Cavalese dove fin dal Medioevo i vicari del principe vescovo avevano esatto le tasse ed amministrato la giustizia, per la valle quel passaggio di proprietà deve aver avuto ben più di una velata ragione di orgoglio e acceso una fitta serie di richiami anche simbolici con gli avvenimenti almeno più clamorosi di una storia secolare che risaliva al primo Patto gebardino (1111).

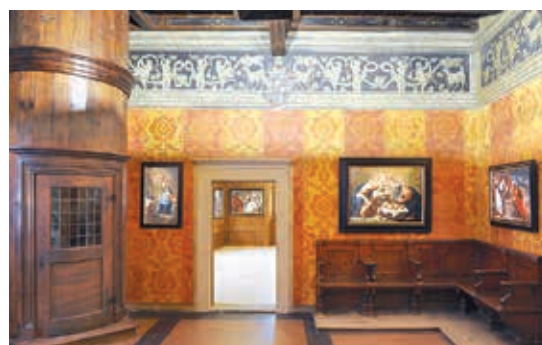
"Perit ut vivat": il motto dell'arma madruziana, ispirato al ciclo favoloso della fenice e ripreso sulla facciata-manifesto di questa residenza già indelebilmente trasformata dalla volontà politica e dal mecenatismo di Bernardo Clesio, tra figure allegoriche e scene desunte dalla mitologia classica, poteva ben sintetizzare il nuovo corso.

Dopo gli anni della decadenza, dopo un lungo periodo di abbandono e la parentesi del carcere giudiziario qui voluto dal governo bavarese, il palazzo diventava la sede della Magnifica Comunità di Fiemme.

Da allora, dalla metà dell'Ottocento, il manufatto, all'epoca pallido superstita di un'antica magnificenza, è stato oggetto di cinque campagne di restauro, l'ultima delle quali, da poco conclusasi – preziosissimi gli affreschi scoperti, soprattutto per una nuova e puntuale conoscenza dei riferimenti sottesi all'impresa decorativa di epoca rinascimentale – ha segnato la definitiva e completa trasformazione di questo splendido contenitore in sede museale (l'apertura a regime al pubblico di tutti e quattro i piani è attesa per la primavera 2013), nonché,

nel prossimo futuro, nella cabina di regia dell'attività e dell'offerta culturale della valle, nella sua intrinseca vocazione al racconto della Storia e delle storie, insieme particolari, di questa comunità.

La stessa parabola della "scuola pittorica di Fiemme", un *unicum* nell'ambito della regione, di cui la Pinacoteca, cuore del museo assieme alla sezione documentale, è fin dagli inizi del XX secolo cassa di risonanza, non si spiegherebbe senza tenere in debito conto il contesto, soprattutto economico – legato alla risorsa delle foreste – e la geografia del territorio in cui nacquero Giuseppe Alberti (1640-1716), il vero iniziatore della scuola, e soprattutto gli Unterperger, il cui valore, subito dopo la metà del Settecento, raggiunse con Michelangelo e Cristoforo le scene artistiche di Vienna e della Roma ormai neoclassica. La collezione, oltre 2mila pezzi in tutto, costruita sui nuclei di alcune raccolte di artisti e di privati (in particolare Spazzali e Lugnani) è stata recentemente arricchita da tre importanti opere provenienti da Casa Riccabona (un *Autoritratto* di Francesco Sebaldo Unterperger, una *Trinità* di Cristoforo Unterperger e il *Banchetto di Baldassarre* di Valentino Rovisi), a cui si dovrebbe aggiungere la *Deposizione di Cristo*, ancora di Cristoforo Unterperger, concessa in deposito dalla Cassa Rurale di



Fiemme. Per il nuovo allestimento, di cui è stata offerta una riuscita anteprima estiva da luglio al 5 settembre scorso (l'evento sarà replicato almeno in occasione dei campionati del mondo di Fiemme 2013), sono stati restaurati non solo tutti i dipinti, ma anche le rispettive cornici. Nelle sale del percorso, organizzato in senso diacronico e monografico, sofisticate soluzioni illuminotecniche ora permettono di apprezzare le tele nei minimi dettagli, senza i fastidiosi effetti delle tradizionali sorgenti a spot.

L'itinerario potrà dirsi tuttavia davvero ultimato solo a partire probabilmente dal giugno prossimo, quando, al secondo piano, verrà sistemato il gabinetto dei disegni e delle stampe, anche in questo caso ricorrendo a un originale dispositivo che consentirà lo stoccaggio e la visualizzazione dei preziosissimi materiali su carta.

III



Il palazzo, sede della Magnifica Comunità di Fiemme.

In alto la sala congressi e l'anticamera con il nuovo allestimento.

Università e lingua

L'accesso dibattito nei territori austriaci e italiani tra Ottocento e Novecento

di Luca Rizzonelli

Quale deve essere il rapporto tra lingua madre e lingua accademica dominante? Se le discussioni odierne riguardano principalmente il progressivo decadimento nell'uso della lingua italiana e le esigenze dell'internazionalizzazione degli atenei, all'inizio del Novecento l'utilizzo della propria lingua madre nelle università fu interpretato come un modo per rivendicare e difendere la propria particolarità, anche se spesso tale tentativo sfociò in un'apologia estrema.

La richiesta di un'università per gli italofo- ni all'interno dei territori della monarchia asburgica sollevò uno dei più rilevanti dibattiti del periodo, che interessò non soltanto i territori austro-italiani, tra cui il Trentino, ma la Cisleitania nella sua interezza.

La questione si aprì con la perdita degli istituti universitari di Pavia, nel 1859, e di Padova nel 1866, a seguito degli avvenimenti bellici del periodo, che misero in luce un'importante lacuna nel sistema di istruzione imperiale. L'assenza di un'università all'interno dei rimanenti territori italofo- ni imperiali provocò, infatti, la conseguente richiesta di un'istituzione in grado di formare funzionari di madrelingua italiana senza il possibile ostacolo dello studio del tedesco.

Gli avvenimenti che accompagnarono la cosiddetta *Universitätsfrage* devono essere osservati nel particolare contesto di agitazione animato dalle diverse nazionalità che rivendicavano un analogo diritto

di istruzione universitaria sul proprio territorio. Si delinearono due posizioni apparentemente divergenti: da una parte la difesa della propria lingua e della propria cultura, sia essa dominante o minoritaria; dall'altra parte le esigenze di uno stato che doveva cercare di gestire un Impero multiculturale e che riteneva il tedesco un possibile fattore unificante come lingua della burocrazia, per lo meno per i territori della Cisleitania.

Istituiti a partire dall'anno accademico 1864-65 dal deputato italiano conte Vincenzo Consolati, gli unici corsi universitari in lingua italiana erano presenti ad Innsbruck in parallelo alla maggioranza di insegnamenti in lingua tedesca. Nel 1869, il primo tentativo governativo di allargamento di questi corsi trovò la dura opposizione dei docenti tedeschi, fortemente contrari ad una svolta universitaria bilingue, nel tentativo di tutelare il carattere tedesco dell'ateneo tirolese.

Sul finire dell'Ottocento, le scelte governative sembrarono patrocinare un ampliamento di tali corsi, principalmente per due ragioni: da una parte per l'effettiva utilità che svolgevano nell'aiutare la formazione degli studenti italiani, dall'altra parte per prevenire eventuali richieste più ampie, che sarebbero potute sfociare nella pretesa di un'università in lingua italiana, possibile centro di diffusione di ideali irredentisti. Nuovamente l'opposizione degli accademici tirolesi tedeschi non condusse ad un'effettiva svolta, i quali ritenevano semmai più legittima la richiesta di un'università in lingua ita-

Cronologia

1864-1865: istituzione di corsi paralleli in lingua italiana all'università di Innsbruck

1901: prolusione del docente Francesco Menestrina

1902: discorso parlamentare di Attilio Hortis in favore dell'università italiana a Trieste

1904: proposta governativa di sede universitaria italiana a Rovereto; scontri a Wilten

1908: proposta governativa di sede universitaria italiana a Vienna

liana, ma non su un territorio abitato da tedescofoni. Con l'inizio del nuovo secolo, il dibattito entrò nella sua fase calda: il rinnovato contrasto si aprì nel 1901 con la prolusione di Francesco Menestrina, nuovo docente in diritto processuale civile austriaco che fin dall'anno prima aveva dato vita ad una diatriba incentrata sull'utilizzo della lingua italiana per le diverse esigenze universitarie.

Le iniziali manifestazioni di studenti tedeschi contro il potenziamento del bilinguismo nell'università di Innsbruck sfociarono in violenti scontri, seguiti tra reciproci scambi di accuse tra le parti, i cui echi provocarono nuovi incidenti anche nella capitale imperiale. Il clima politi-



Ernest von Koerber.

Nelle altre foto: stampe dell'epoca, Tumulti di Innsbruck, 1904.





Medaglia raffigurante Wilhelm Rittel von Hartel, 1896.



co progressivamente si surriscaldò anche a causa delle analoghe richieste che altre nazionalità cercarono di perorare nello stesso periodo, sotto la pressione dell'iniziativa italiana.

Gli eventi trovarono una decisa involuzione sotto la spinta politica di Attilio Hortis nel 1902: infatti il discorso del deputato triestino al parlamento di Vienna poneva come obiettivo l'istituzione di una facoltà giuridica avente come sede Trieste. Quest'ultima proposta, che negli anni successivi divenne il cavallo di battaglia dei rappresentanti italiani, suscitò l'immediata reazione negativa degli austro-tedeschi e dei sud-slavi.

La risposta del ministro per il culto e l'istruzione Ritter von Hartel manteneva inalterata la condotta tenuta dal governo fino a quel momento, ovvero il rifiuto alla creazione di un'università italiana, ma fu accompagnata dalla proposta di una completa divisione tra lezioni in tedesco

e in italiano, le quali avrebbero dovuto aver luogo in una sede distaccata. Nel frattempo però le lagnanze mai sopire che ancora serpeggiavano a Innsbruck esplosero nuovamente in aperte agitazioni nel 1903; la soluzione non poteva essere ulteriormente rimandata.

Nel 1904, durante il governo di Ernest von Körber, fu proposta come possibile sede universitaria la città di Rovereto: la sua relativa tranquillità politica e le dimensioni ridotte furono ritenuti elementi convenienti alla scelta di questa città, al contrario della città di Trento, troppo esposta alle penetrazioni irredentiste e cardine difensivo cruciale per la difesa dell'Impero a meridione. Tale posizione compromissoria si trovò di fronte un muro invalicabile nel parlamento viennese: gli italiani, i tedeschi e gli slavi, ciascuno per differenti ragioni, non appoggiarono l'iniziativa governativa che dovette essere accantonata. Allo stesso tempo, l'approvazione di una proposta per una sede distaccata e provvisoria a Wilten, sobborgo di Innsbruck, non fece altro che esasperare ulteriormente gli animi: l'inaugurazione della neonata facoltà fu accompagnata dalla sua distruzione e da sanguinosi scontri.

Anche all'interno dello stesso gruppo di rappresentanti parlamentari trentini non mancarono collisioni e fraintendimenti dialettici, che divisero coloro che voleva-

no mantenere una posizione intransigente nei confronti di ipotesi compromissorie, al grido di "o Trieste o nulla" (socialisti, liberali) e coloro che valutavano la possibilità di accettare la mano tesa dal governo nel fornire soluzioni immediate, ma di ripiego (cattolici).

Gli accesi dibattiti si protrassero fino al 1908 con la nuova proposta governativa di scegliere Vienna come sede della futura università italiana; in tale ottica, la capitale imperiale era investita di una funzione unificatrice che avrebbe permesso di superare i contrasti identitari, ma l'iniziativa si dovette nuovamente scontrare con l'intransigenza delle diverse parti in causa.

Solo nel 1913, la commissione per il bilancio della Camera raccomandò l'istituzione della facoltà giuridica a Trieste da attuare negli anni 1915-1916, ma la questione giunse ad un'amara fine anticipata, non più per l'opposizione parlamentare ancora persistente, ma per un ostacolo difficilmente superabile, ovvero lo scoppio della grande guerra.

Le immagini sono tratte da *L'illustrazione italiana*, novembre 1904.



BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Angelo Ara, *La questione dell'università italiana in Austria*, in Angelo Ara, *Ricerche sugli austro-italiani e l'ultima Austria*, Editrice ELIA, Roma, 1974, pp. 9-140.

Maria Garbari, *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in Maria Garbari, Andrea Leonardi (a cura di), *Storia del Trentino. Volume V. L'età contemporanea 1803-1918*, Il Mulino, Bologna, 2003, pp. 165-192.

Günther Pallaver, Michael Gehler (a cura di), *Università e nazionalismi. Innsbruck 1904 e l'assalto alla Facoltà di giurisprudenza italiana*, Fondazione Museo storico del Trentino, Trento, 2010.

Ferdinando Pasini, *L'università italiana a Trieste*, Casa editrice italiana, Firenze, 1910.

Valorizzare Schweizer

Dal Primiero al mondo: la vicenda di un artista eclettico ed emozionante

di Antonella Alban
e GianAngelo Pistoia

È stato siglato alcuni mesi fa – tra la Provincia autonoma di Trento, la Comunità di Primiero, i Comuni del territorio, la Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi, l'Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Passo Rolle e Primiero e l'Azienda Consorziale per i Servizi Municipalizzati – un protocollo d'intesa per valorizzare in ambito locale, nazionale ed internazionale la figura e le opere di un nostro illustre conterraneo: Riccardo Schweizer (Mezzano 1925 – Casez 2004).

Riccardo Schweizer è stato un artista eclettico. Nato a Mezzano di Primiero, fin da giovane si è cimentato nella raffigurazione parietale ad affresco, ne è testimonianza la "Madonna con bambino" del 1936 (il pittore aveva 11 anni) dipinta nella chiesetta di San Giovanni. Le vicende della vita hanno portato il giovane lontano dalla valle, ma il suo legame con il Primiero è sempre rimasto inalterato, pur avendo percorso grandi strade nazionali ed internazionali. Dapprima Schweizer si è fermato a Venezia, dove ha frequentato l'Accademia di Belle Arti, ma la voglia di conoscere lo ha portato ben presto a prendere una decisione fondamentale per la sua vita: il trasferimento in Francia. La "scoperta" di Picasso alla Biennale di Venezia del 1948 gli ha fatto maturare il desiderio di incontrare personalmente il grande maestro, di respirare la stessa aria

ispiratrice, di avvicinarsi ad un mondo, quello dell'avanguardia, che era molto più avanzato ed innovativo rispetto a quello italiano. A Vallauris, nella Francia del Sud, Schweizer si avvicina anche a Chagall, a Matisse, a Cocteau, a Prévert, insomma a quel mondo intellettuale e culturale che poteva soltanto far crescere in fretta un giovane desideroso di confrontarsi con i più svariati stimoli. Forse per la sua indole, forse per questo ambiente o per entrambe le cose, Schweizer inizia a pensare a 360°, aprendo i suoi orizzonti non soltanto alla pittura, ma a tutte le forme espressive, purché diventassero mezzi creativi di conoscenza di sé e del mondo.

Tornato in Italia, dopo circa quattro anni di permanenza in terra francese, diventa assistente di Bruno Saetti all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Frequenta con molta assiduità gli ambienti dell'avanguardia culturale della città ed ha modo di conoscere fra gli altri Luigi Nono, Igor Stravinskij, Salvatore Quasimodo e Peggy Guggenheim;



frequenta anche l'ambiente cosmopolita della facoltà di Architettura, alla ricerca di nuovi stimoli per la sua personalissima scoperta del mondo. Nascono in questi anni ceramiche, sculture, affreschi, dipinti, nei quali si possono leggere ascendenze picassiane, chagalliane, ma al contempo, strutturazioni architettoniche dello spazio e delle composizioni che preannunciano alcuni lavori successivi in cui architettura, design, pittura diventano un unico momento creativo, quasi per una volontà di espressione che non può limitarsi soltanto all'aspetto bidimensionale.

L'esperienza più totale Schweizer la vive però negli anni '80, quando, dapprima a Carros presso Nizza lavora assieme all'architetto François Druet per abbellire le superfici murarie esterne del Municipio e poi, nel 1982, sempre assieme a Druet lavora nel Palazzo dei Congressi e del Cinema di Cannes. Questa collaborazione sinergica vede Riccardo Schweizer trasformarsi in vero e proprio designer, mosaicista e pittore che adatta perfettamente i suoi interventi alla struttura del Palazzo del Cinema, articolando andamenti geometrici e curvilinei a giochi cromatici e tubolari, materiali pretta-



In alto Riccardo Schweizer a una sua personale a Venezia (foto GianAngelo Pistoia/A.P.).

A fianco "L'albero racconta", il murales sulla Scuola elementare di Mezzano (foto Archivio Eredi Schweizer).

Schweizer in posa davanti al suo affresco presso l'Istituto Trentino di Cultura (foto Archivio Eredi Schweizer).

Sotto: "I sogni della bancalunga", il grande affresco visibile a Siror (foto Archivio Eredi Schweizer).



mente pittorici a strutture metalliche o plexiglass. L'idea più geniale è legata allo spazio esterno dove un padiglione di cristallo e tubi metallici forma delle corolle trasparenti di giorno e illuminate in bianco e azzurro di notte.

Da questa straordinaria esperienza Schweizer trae numerosi insegnamenti che lo portano a guardare il mondo con occhi rinnovati, ma anche a riavvicinarsi, quasi per necessità, alla pittura e soprattutto alla pittura su grandi superfici: realizza, fra l'altro, un grande affresco per la nuova sede dell'Istituto Trentino di Cultura di Trento e per il nuovo Municipio di Cap d'Ail a Montecarlo decora la Sala del Sindaco e quella del Consiglio Comunale. Ma è nella sua valle natia, la Valle di Primiero, che negli anni '90 Riccardo Schweizer dipinge i suoi più grandi murali. Per il Comune di Siror realizza un imponente quanto suggestivo affresco di oltre 130 metri quadrati dal titolo "I sogni della bancalunga" dove ripercorre in dieci fasi le vicende della popolazione primierotta dalle origini al futuro; per la sede della Comunità di Primiero dipinge un acrilico dal titolo "La lontra e la valle", realizza quindi una ceramica di 150 metri quadrati per la piscina comprensoriale dal titolo "Luce, colore e allegria" ed infine sulla parete esterna della Scuola elementare di Mezzano dipinge un grande murale ad acrilico con inserti in ceramica dal titolo "L'albero racconta".

Nelle opere di Riccardo Schweizer si trovano brani di vita, incontri, sensazioni, emozioni ed anche riflessioni che nascono dalla quotidianità, dagli eventi e che si trasformano in colori forti e contrastanti, appiattiti da segni neri che contornano le forme, le delimitano e le sintetizzano. Sono visioni razionali di un mondo che non ha nulla di calcolato, sono esplosioni di colori piatti e fortemente significativi che vogliono soltanto interpretare grandi emozioni. Schweizer è sempre stato in bilico tra questi due opposti: razionalità ed emotività. Ecco perché nelle sue ope-

re, a volte, si trovano anche delle contraddizioni; esse fanno parte dell'uomo stesso e quindi anche l'artista, molto più sensibile dell'uomo qualunque, non può esimersi dallo scontro con questa realtà che, in sostanza, è la vita stessa. Questa duplicità di atteggiamenti si traduce in irrequietezza intellettuale, intesa nel senso positivo del termine, ossia come continua ricerca, perché l'insoddisfazione rende un artista curioso e soprattutto mai pago di ciò che ha trovato. Con una storia così importante alle spalle Riccardo Schweizer avrebbe potuto forse sentirsi appagato, invece chi lo ha conosciuto bene sa che non è stato così; il suo stesso carattere lo ha sprona-

Schweizer

to a lavorare instancabilmente per cercare, chi e che cosa, forse neppure l'artista primierotto lo ha saputo, perché egli è stato sempre e continuamente pronto a mettersi in gioco, ad azzerare tutto e a ripartire verso nuove avventure conoscitive.

III



Parco con clavicola

Degna collocazione per una delle opere più importanti di Fausto Melotti

di Claudio Cucco

Fausto Melotti e Fortunato Depero: due artisti vanto del Trentino e dell'arte italiana del Novecento. Ognuno a modo suo attraversa il secolo scorso con idee e ricerca artistica, ancora oggi degne di oggetto di studio e di attenzione.



L'artista Fausto Melotti. Nelle altre foto la *Scultura H (La Grande Clavicola)*, che ha trovato collocazione nel Parco delle sculture del Mart a Rovereto.

Il Mart dedica una mostra a Fausto Melotti e lo fa anche con un evento parallelo, importante, come quello della collocazione definitiva della *Scultura H (La Grande Clavicola, 1971)*, che per tanto tempo, quasi dodici anni, ha dovuto attendere prima di essere sistemata presso il Parco delle sculture del Mart. Ora quest'importante opera, che ha dovuto subire anche un restauro, è stata restituita alla comunità e al territorio e la si potrà vedere accanto ad altre sculture come quelle di Eliseo Mattiacci con *Sonda spaziale*, Giuseppe Uncini con *Epistylum*, Anna Maria Gelmi con *Oltre il tempo*, Vele di Pino Castagna, *El escudo de Dios* di Joaquín Roca Rey, di Piera Legnaghi, e *Pietraserrata* di Alberto Ghinzi.

Fare una mostra ancora su Fausto Melotti, dopo tante altre realizzate nel passato, ha una valenza e una portata che deve essere presa in considerazione. Melotti è un artista storicizzato, studiato e analizzato moltissimo, perché ha un ruolo importante nell'arte secolo scorso, ma cosa rende una mostra di un artista come questo diversa dalle altre e da quelle che si faranno ancora. È la stessa identica cosa di eseguire con un'orchestra una sinfonia di Beethoven o di



Mahler: cosa le rende tanto diverse l'una dall'altra se non l'interpretazione dell'esecuzione? E così è anche con la mostra di Melotti, cosa la rende diversa dalle altre? Tra le cose in campo nell'idea di mostra, curata da Denis Viva e allestita da Giovanni Marzari, innanzitutto la volontà di prendere in considerazione un periodo preciso dell'artista che è quello degli anni Sessanta e Settanta ad esempio, ma anche, e soprattutto, la strategia di collocazione delle opere che da frontale, come lo sono sempre state in altre occasioni, è diventata prettamente una sistemazione spaziale. Un vero e proprio attraversamento delle sale che hanno nella disposizione delle opere il senso della poetica dell'artista e della mostra. Una nota centrale, senza dubbio, è quella di procedere per affinità, tra le opere stesse di Melotti, quindi una lettura assolutamente non cronologica che mostra, con la selezione fatta dalle 100 opere della Collezione Domenico Talamone in deposito al Mart, tutto il vissuto teorico di Melotti e il suo tempo.

Cinque sale che raccolgono oltre le opere di Melotti anche quelle di altri artisti come Lucio Fontana, Giorgio De Chirico, Alberto Savinio, Enrico Castellani, Carlo Carrà, Luigi Veronesi, Joan Mirò, Piero Manzoni, Pablo Picasso, Louise Nevelson, e tante altre. Ecco il percorso delle opere di Melotti, una settantina circa, mentre le altre sono poco più di una ventina. A fine percorso una sorta d'epilogo che rimane e vuole essere una sospensione inquieta e dove l'enorme installazione *I testimoni velati* del 1977 non fa che ribadire lo sguardo obliquo che Melotti ha sempre avuto rispetto all'arte contemporanea.



TRENTINO

M_aR

Settembre al **Mart**

10
dieciannidimart

UN ALTRO TEMPO

TRA DECADENTISMO E MODERN STYLE



22.09.2012 - 13.01.2013

Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto

Mart Rovereto
Museo di arte
moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto

Mar. / Dom. 10.00 / 18.00
Ven. 10.00 / 21.00
Lunedì chiuso

Info e prenotazioni
800 397760
Tel. +39 0464 438 887

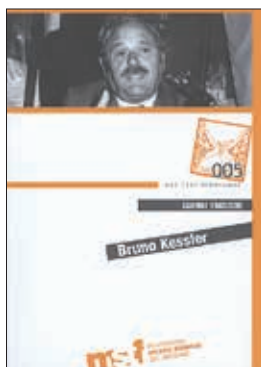
info@mart.trento.it
infogruppi@mart.trento.it
www.mart.trento.it

In partnership con
UniCredit

Vini
deTARZAL

Sergio Abram e Adriano Del Fabro, *Orto di casa per le 4 stagioni*, Edizioni del Baldo, Castelnuovo del Garda (VR), 2012, pp. 224, euro 13 (euro 15 con copertina cartonata)

«Fare l'orto' è entrare a far parte dell'eterno ciclo delle stagioni. 'Fare l'orto' è riconquistare un valore nel tempo. 'fare l'orto' è una terapia intensiva contro lo stress e la malinconia». Sono alcune delle riflessioni che introducono a questo libro davvero accattivante nella sua veste grafica. Tanti disegni colorati e mirate fotografie si alternano su pagine che, iniziando da come progettare un orto, descrivono come cominciare il terreno con preparati biodinamici, l'importanza del seguire le fasi lunari nel corso dei mesi, come usare una serra... di piante gli autori ne parlano poi "con affetto", spiegando così come proteggerle dalle malattie con prodotti fitoterapici, come riempire le stagioni "vuote" attraverso una buona conservazione "dell'orto fresco". Ecco allora utili i consigli su come far durare l'aglio, le patate... su come predisporre una giardiniera, sui segreti dell'essiccazione o della congelazione. Un libro piacevolissimo, "fra il tecnico e il domestico", capace di appassionare ogni apprendista contadino.



Renzo Francescotti, *Il dialetto informa*, Curcu & Genovese, Trento, 2011, pp. 150, euro 14

Con questo libro, che raccoglie i testi della rubrica uscita sul quotidiano "L'Adige" dedicata al vernacolo locale, Renzo Francescotti – figura poliedrica nel panorama artistico locale e considerato tra i maggiori poeti dialettali italiani – non intende fare un'operazione di pura conservazione ma bensì un saggio poetico, una riflessione linguistica sul dialetto trentino e sulla sua storia. Una "cavalcata storico linguistica", dunque, per trasmettere con uno stile leggero, poetico, quasi scanzonato, l'anima popolare di questa lingua, il suo vissuto montano-contadino, auspicando così al contempo il contagio di "una voglia del dialetto".



AA.VV. (edizione italiana a cura di Eleonora Gimosti e Alessandra Bramante), *Diventiamo mamma e papà*, Erickson, Trento, 2012, pp. 218, euro 16

Forse più di una volta nella società dell'oggi l'attesa di un bambino cambia lo scorrere quotidiano di una famiglia. Questo libro aiuta i neo-genitori ad accogliere "il piccolo sconosciuto" prima ancora che si affacci al mondo e poi nelle immediate settimane successive. Pagine, analisi, consigli pratici, esempi non dunque per affrontare i cambiamenti fisici della gravidanza, ma per insegnare ai genitori a comprendere e affrontare i cambiamenti nella relazione, ad alleviare i sensi di isolamento o di ansia che possono sorprendere la coppia – specie se al primo figlio – a prendersi cura del bambino nei suoi primi momenti emozionali.



Claudio Ambrosi, Michael Wedekind (a cura di), *Turisti di truppa. Vacanze, nazionalismo e potere*, Fondazione Museo storico del Trentino, Quaderni di Archivio trentino, 31, Trento, 2012, pp. 212, euro 15

Claudio Ambrosi è bibliotecario presso la Biblioteca della montagna della SAT mentre Michael Wedekind insegna storia contemporanea all'università di Vienna: entrambi, con passione, hanno qui raccolto e curato i contributi di diversi studiosi su quella particolare forma di turismo/nazionalismo che muove l'Italia, il Trentino e il Tirolo tra l'Otto e il Novecento. Interessanti quindi i capitoli dedicati ai grandi alberghi che sorgono al Passo della Mendola oppure all'organizzazione dell'Opera nazionale dopolavoro nazionale austriaco o ancora alla proposta del Touring Club Italiano (in collaborazione con la SAT), ancora prima dell'annessione del Trentino all'Italia, di attribuirvi una precisa connotazione nazionale.



**Stefan Stabler (a cura di),
Le mele nella cucina delle Dolomiti.
75 gustose ricette,
Athesia, (Bolzano), 2012,
pp. 168, euro 19,90**

Ci sono le Morgenduft, le aromatiche Jonagold, le più note Golden Delicious o le verdissime Granny Smith, la succosa Braeburn, la Pinova, le rosse Stark Delicious, la croccante Gala... sono alcune tra le varietà di mele altoatesine che hanno conquistato la denominazione IGP, venendo così riconosciute a livello europeo come specialità regionali. Per tutte, questo libro dedica deliziose ricette affidate a cuochi dall'indubbia creatività: Herbert Hintner, Othmar Raich, Philip Hafner, Monika Schölzhorn, Martin Lercher e il pasticciere Andreas Acherer. Ma non solo di dolci – come sarebbe facile pensare – parlano queste 75 ricette le cui immagini sono gioia per l'occhio e promessa di piacere per il palato: andate di



fatto a scoprire gli antipasti, i primi e secondi piatti, le bevande, confetture e salse e vedrete quanto vale il saggio detto «Una mela al giorno toglie il medico da torno»!

**Arturo Zilli, Dio non uccide. Vita del premio Nobel
per la pace Adolfo Pérez Esquivel, Il Margine,
Collana "Impronte", Trento, 2012, pp. 176, euro 16**

Premio Nobel per la Pace nel 1980, Adolfo Pérez Esquivel è uno dei grandi protagonisti della resistenza alle dittature che hanno insanguinato, "crocefisso" le popolazioni dell'America Latina del Novecento. A scrivere *Dio non uccide*, dedicato a questo testimone della (in)giustizia argentina (*desaparecidos*) che ha pagato la sua cultura della pace, la non violenza attiva quale soluzione alternativa ai conflitti, è Arturo Zilli,

appassionato di storia latino-americana e giornalista presso l'Ufficio Stampa della "Caritas" altoatesina. I diritti d'autore della vendita di libro saranno devoluti a progetti per l'infanzia della Fondazione *Serpaj/Servicio Paz Y Justicia* (tuzigr@gmail.com), un'organizzazione sociale di ispirazione cristiano-ecumenica in difesa dell'infanzia il cui presidente è proprio Pérez Esquivel.



**Maurizio Scudiero,
Tanti saluti dalla Valsugana.
Cartoline 1893-1942, Silvy Edizioni,
Scurelle (TN), 2012, pp. 170, euro 55**

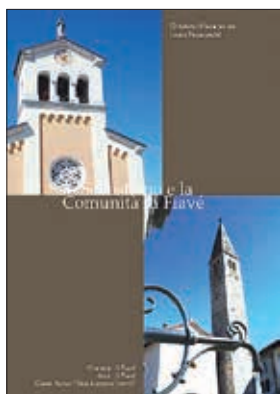
La prima cartolina postale della storia risale al 1869 ed è emessa dall'Amministrazione postale dell'impero austro ungarico; si tratta di un cartoncino color avorio con l'indirizzo del destinatario da un lato e le comunicazioni del mittente dall'altro. E il Trentino, allora ancora parte dell'impero, beneficiò subito di questa forma di corrispondenza così come delle successive (1897) cartoline illustrate, le *Gruss aus/Un saluto da...* cartoline la cui parte illustrata copriva uno spazio limitato incorniciato da eleganti fregi floreali, in seguito sostituito da immagini turistiche, pubblicitarie, di sport e costume... Ecco dunque che questo libro raccoglie cromolitografie, fotolitografie colorate, fototipie di cartoline dedicate ai paesi e alla popolazione della Valsugana. Un titolo che intende risvegliare negli appassionati di storia locale il piacere visivo delle cartoline illustrate.



**Graziano Riccadonna e Ivana Franceschi,
San Sebastiano e la Comunità di Fiavé,
Comune di Fiavé, Asuc di Fiavé,
Cassa Rurale "Don Lorenzo Guetti", 2012, pp. 384 + 32 colore.
(In distribuzione alle famiglie di Fiavé e a chi ne fa richiesta:
Municipio di Fiavé: tel. 0465 735029)**

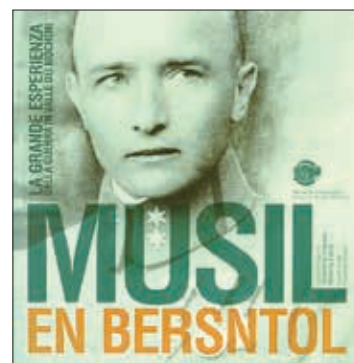
Benché di ridotte dimensioni, il comune di Fiavé vanta una storia antichissima – a cominciare dal sito archeologico delle Palafitte dell'età del Bronzo, oggi patrimonio Unesco – e un'altrettanto ricca documentazione storiografica. Questo nuovo volume, il quarto di una collana dedicata ai rapporti tra chiese e comunità lomasine curata sempre dagli storici Riccadonna e Franceschi, descrive nei suoi

risvolti religiosi e sociali la progressiva affrancazione della comunità fiavetana dalla comunità del Lomaso. Oltre a diffondere una conoscenza storica e culturale di appartenenza presso le nuove generazioni, scopo non ultimo di questa appassionata ricerca è anche quello di richiamare l'attenzione verso un patrimonio artistico locale di indiscussa importanza, come il campanile romanico di San Zeno e gli affreschi Sei e del Settecento di Palazzo Levri.



**Alessandro Montanari e Massimo Libardi (a cura di),
Musil en Bersntol. La grande esperienza
della guerra in Valle dei Mocheni,
Istituto Culturale Mocheno, Palù del Fersina, 2012,
pp. 152, euro 9,50 (8,00 presso l'Istituto)**

Quest'anno 2012, per i settant'anni dalla morte dello scrittore Robert Musil, l'Istituto Culturale Mocheno/Bersntoler Kulturinstitut ha avviato una serie di iniziative per ricordare quella che fu la sua presenza a Palù del Fersina, nel 1915, in qualità di sottotenente dell'esercito austro-ungarico. Oltre all'allestimento di spazi espositivi per approfondire il rapporto creativo instauratosi fra Musil e la Valle e un percorso letterario all'aperto "Musil en Bersntol" nei luoghi significativi riferiti alla sua opera, assai interessante si rivela questo libro scritto in italiano e in mocheno. Risulta infatti evidente quanto e come Musil rimase affascinato dalla singolarità della Valle dei Mocheni e dei suoi abitanti, tanto da dedicarvi poi un racconto *Grigia* (1921), frutto dell'elaborazione delle sue osservazioni raccolte nei *Diari*.



Progetto LIFE+ T.E.N.

Trentino Ecological Network nelle “Reti di riserve”



Nelle scorse settimane l'Unione Europea ha approvato il finanziamento del progetto Life + T.E.N. - acronimo di Trentino Ecological Network - presentato lo scorso anno dalla Provincia di Trento in qualità di capofila, con il partenariato del Museo di Scienze. Il progetto, della durata di 4 anni, prevede un costo di quasi 1,8 milioni di euro, il 50% dei quali sostenuti dall'U.E., e ha l'obiettivo di programmare la gestione a lungo termine della Rete Natura 2000 in Trentino, secondo un approccio innovativo a scala regionale, che ha incontrato un forte interesse da parte della Commissione europea.

Questo approccio programmatico è basato sulla progettazione di una rete ecologica “polivalente” a valenza provinciale che si articola in una dozzina di “Reti di riserve”.

Le Reti di Riserve sono previste dalla Legge provinciale 11/07 per valorizzare al meglio il patrimonio provinciale di biodiversità attraverso una gestione decentrata, tramite le comunità locali. A seguito di specifici Accordi di programma con la Provincia autonoma di Trento, i Comuni o le Comunità di Valle possono assumere la competenza gestionale dei siti di Natura 2000 in ossequio al principio della “sussidiarietà responsabile”. Sotto la regia complessiva della Provincia, che rimane garante della conservazione nei confronti dell'U.E., le Reti di riserve potranno più agevolmente elaborare piani di gestione integrati, in cui le politiche di conservazione dialoghino con l'agricoltura e il turismo, attivando poi le azioni di tutela attiva e i progetti di valorizzazione socio-economica compatibili basati sui servizi ecosistemici di Natura 2000. A questo

fine il progetto, tra le azioni dimostrative, contempla l'elaborazione di due specifici progetti di sviluppo locale integrato, sul Baldo e in Val di Ledro.

La nascita di nuove Reti di Riserve verrà accompagnata da un intenso percorso partecipativo locale, che prevede il coinvolgimento delle Amministrazioni pubbliche, delle categorie economiche (in particolare: agricoltori e operatori turistici) e degli stakeholders, con i quali verranno concordati nel dettaglio i programmi di azione locale, secondo precise priorità. Tali programmi saranno finalizzati alla tutela attiva degli habitat seminaturali e ad assicurare la connettività ecologica e la funzionalità della rete, con particolare riguardo agli habitat ed alle specie di Natura 2000.

Per la programmazione delle azioni ci si avvarrà anche di una serie di linee guida elaborate nell'ambito del progetto T.E.N. e del supporto di una serie di azioni dimostrative sia di tutela attiva a favore di habitat e specie sia di contrasto alle specie alloctone. Attraverso la quantificazio-

ne dei costi di questo programma provinciale e l'individuazione degli strumenti finanziari per il suo co-finanziamento si arriverà così a delineare un P.A.F. (*priorized action framework*) di livello regionale in linea con quanto previsto dall'art. 8 della Direttiva Habitat.

Un aspetto fondamentale del progetto riguarda l'integrazione tra le politiche di conservazione e quelle economiche. A questo fine verrà istituito un tavolo di lavoro permanente con il settore agricolo e con quello turistico per la definizione di strategie e di misure comuni di intervento connesse a Natura 2000, anche funzionali alla definizione delle misure agroambientali del nuovo Piano di sviluppo Rurale.

Parallelamente, si prevede di aprire tavoli di confronto tecnico/politico con le autorità regionali confinanti con le quali si condividono ambiti naturali interessati da siti della Rete Natura 2000 per l'attivazione di progetti interregionali finanziabili su specifici strumenti finanziari.

Il progetto propone pertanto l'attuazione di un nuovo modello gestionale a scala regionale per far fronte in modo organico e durevole alla gestione della rete di Natura 2000, basato su tre concetti chiave: sussidiarietà responsabile, partecipazione e integrazione. Un modello che rende più democratica la conservazione della Natura avvicinandola al livello dei residenti locali così che la filiera di Natura 2000 – finora basata su tre livelli: Europa, Stato, Regione – si allunga a un quarto livello, quello degli Enti locali, vero terminale dei benefici della conservazione della natura. Il progetto TEN, che è stato anche inserito come “*best practice*” tra i progetti ambientali finanziati dal Programma europeo LIFE+, è coordinato dall'I.D. per la Valorizzazione della Rete delle Aree Protette del Dipartimento Territorio Ambiente e Foreste.



Ponti tranquilli

Progetto X-Bridge per la sicurezza e il monitoraggio di strutture in acciaio

“Vi siete mai chiesti per quanti anni può essere utilizzato un ponte? Un progetto ha cercato di rispondere a questa domanda!” Nato dal connubio di competenze tra la ditta trentina TNX s.r.l., specializzata in produzione di apparecchi per diffrazione a raggi-X, la Fondazione Bruno Kessler e la 2Effe Engineering, il progetto X-Bridge, ha creato strumenti e metodologie per riuscire in modo non invasivo a monitorare il degrado delle macrostrutture in acciaio.

Con lungimiranza rispetto ai tempi ed ai “competitors”, il progetto ha evidenziato l'importanza di monitorare le strutture presenti sui territori puntando su concetti quali “sicurezza”, “stabilità” e “sostenibilità dell'intervento”. Nel 2009 il progetto “X-Bridge” è stato sovvenzionato dalla Provincia Autonoma di Trento, grazie ai Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale. Si è affrontato così il delicato tema dello stato di conservazione delle grandi opere ingegneristiche in acciaio quali ponti, viadotti, gallerie dighe ecc...

È emersa, soprattutto dopo gli ultimi eventi sismici, l'importanza di conoscere l'integrità delle strutture in modo semplice ed efficace.

Gli obiettivi

Creare un'azienda che possa operare in un mercato globale è stata la premessa! Implementare strumenti già esistenti ed innovarli per offrire, in base alle esigenze, analisi mirate è stato il secondo passo. Gli obiettivi definiti fin dall'inizio del progetto, sono stati quelli di sviluppare e implementare strumenti, competenze e

metodi necessari alla realizzazione di tale controllo. Lo sviluppo di un approccio completo, in grado di produrre un sistema informativo di raccolta dei dati relativi all'integrità strutturale delle macrostrutture ha preso forma nel corso del progetto. La tecnica utilizzata si basa sul connubio di 3 metodi d'analisi:

- diffrazione dei raggi X
- rilevazione tridimensionale delle opere da analizzare
- analisi ad elementi finiti (FEM).

Ci si è resi conto, in un'ottica di tutela del patrimonio e delle persone, che è auspicabile poter disporre sia di un sistema di diagnosi, sia di una serie di strumenti di supporto alla progettazione di eventuali interventi di manutenzione e di recupero.

Sest-X: la massima portabilità

La sperimentazione effettuata nel contesto del progetto “X-Bridge”, ha permesso di realizzare uno strumento ad-hoc, il diffratometro portatile per la determinazione delle tensioni residue Sest-X. Risultato di soluzioni innovative, è frutto dell'esperienza di un gruppo eterogeneo di ricer-

catori e tecnici altamente qualificati e degli ambiziosi obiettivi del progetto.

Le caratteristiche ricercate fin dall'inizio, quali leggerezza, dimensioni ridotte, facilità di posizionamento, risparmio energetico e velocità nelle misure, collocano lo strumento fra i più interessanti ed avanzati del settore.

Lo scorso 24 maggio 2012, nella Sala Stringa della Fondazione Bruno Kessler, si è svolto l'Information Day. Si è creato un interessante e partecipato botta e risposta tra il pubblico proveniente da tutta Italia, e i relatori, fra i quali tutti i responsabili dei vari partner del progetto. Si è dibattuto anche sulla prospettiva futura di proporre un *modus operandi* che possa diventare un protocollo accreditato fornendo un servizio di supporto (locale e nazionale) a enti pubblici e privati. Nella *vision* dell'azienda c'è l'apertura ad un mercato estero e per questo, nell'autunno 2012, i risultati verranno presentati alla “2nd International Conference on Civil Engineering and Transportation” a Guilin, in Cina.

III

TNX ED IL TERRITORIO

La TNX s.r.l. collaborando assieme a differenti partner privati e pubblici (2Effe Engineering e Fondazione Bruno Kessler), ha realizzato progetti di ricerca e sviluppo con lo scopo di acquisire competenze e metodologie spendibili in nuove nicchie di mercato ancora parzialmente sconosciute. In particolar modo è stata focalizzata la ricerca nel settore della misura delle tensioni residue, ovvero la determinazione dello stato di deformazione dei materiali sottoposti a carichi, statici o ciclici, che possono tradursi in possibili sorgenti di fratture. Il tutto mediante l'impiego della diffrazione dei raggi-X.

TNX s.r.l.

Via Sommarive, 18 – 38123 Trento, Italy
Tel. 0461 314079 – info@tnx-rx.com



A tutta competenza

Il riconoscimento, un tema centrale del dibattito sul sistema formativo

La partecipazione al progetto di cooperazione tra regioni "Moltiplicare competenze con gli Stakeholders" (MCS), di cui si è parlato negli scorsi numeri de "il Trentino", costituisce un'occasione favorevole per fare il punto sul tema del riconoscimento delle competenze professionali nella nostra Provincia.

Repertorio regionale dei profili professionali, certificazione al termine dei percorsi formativi e riconoscimento dei crediti formativi

Per riconoscere le competenze a chi già lavora è necessario un repertorio di riferimento, che precisi cosa deve sapere e saper fare chi ha quella competenza. In Trentino non è ancora disponibile un repertorio dei profili professionali standard, mentre è disponibile un "Repertorio delle professioni relative all'apprendistato" (55 profili).

Per quanto riguarda le competenze acquisite da chi frequenta corsi scolastici, tutto il sistema dei piani di studio è articolato per competenze. È previsto il rilascio di una certificazione alla fine dei vari corsi di studio.

Nel sistema di apprendistato vi è la certificazione delle competenze acquisite nel percorso svolto.

Il settore della formazione professionale prevede il rilascio di una scheda personale di valutazione dei risultati di apprendimento strutturata per competenze.

Nei percorsi di qualifica per adulti vi è una valutazione in ingresso da parte di una Commissione *ad hoc* finalizzata al riconoscimento di crediti che consente di accorciare il percorso formativo.

Sperimentazioni sul sistema di certificazione delle competenze acquisite

Una delle modalità utilizzate per formalizzare le competenze acquisite è il "Libretto del cittadino", che riporta il percorso formativo seguito e ciò che si è imparato e si sa fare.

Dopo una sperimentazione relativa all'utilizzo del "Libretto" (2005-2008), sono state fatte due sperimentazioni di validazione delle competenze acquisite in contesti formativi non scolastici:

- in due corsi postdiploma cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo

L'idea è stata quella di percorrere la strada della certificazione delle competenze e di iniziare a testare la fase di validazione in alcuni corsi FSE. Accanto al progetto ordinario

relativo a ciascun percorso formativo si è realizzato un progetto parallelo riscritto secondo il *framework* europeo.

- nel Progetto Energia, per specialisti nell'uso efficiente dell'energia.

Nell'ambito del Progetto Energia, un'iniziativa formativa dedicata all'area dell'efficienza energetica rivolta a cinque specializzazioni della filiera edile, si è cercato di descrivere un profilo di specializzazione che mettesse in luce le competenze comuni a tutte le figure coinvolte e le competenze specifiche legate alla singola specializzazione. Il progetto intendeva formalizzare e rendere certificabili le competenze di costruttori edili, carpentieri, serramentisti, termoidraulici, manutentori, elettricisti, come specialisti nell'uso efficiente dell'energia. A fine progetto, i partecipanti hanno avuto un documento in cui si certificano capacità e conoscenze corrispondenti alle aree di competenza previste.

Modalità adottate per le sperimentazioni sul sistema di certificazione delle competenze

La sperimentazione sui corsi postdiploma FSE ha previsto le seguenti fasi: 1) identificazione delle competenze; 2) accertamento tramite evidenze; 3) valutazione; 4) attestazione (vedi schema seguente).

Registrazione e rilascio delle certificazioni

Nella sperimentazione sui corsi FSE si è adottato un modello di validazione che faceva riferimento al sistema europeo di certificazione delle competenze. Sono state descritte le esperienze individuali dei corsisti (ad esempio lo stage) e si è presentato il percorso formativo in termini di competenze. Inoltre è stato fornito il dettaglio degli accertamenti effettuati e delle prove sostenute. Per quanto concerne le competenze maturate, sono state articolate per conoscenze e abilità e si è specificato il livello raggiunto (base, intermedio e avanzato). Ciò ha permesso di mettere in rilievo gli aspetti relativi all'autonomia, alla padronanza e alla consapevolezza.





L'Europa per voi



63

il Trentino • Settembre

Europ.a.

La "Notte dei ricercatori" 2012

Il 28 settembre torna a Trento l'appuntamento con la Notte dei ricercatori. L'evento, promosso dalla Commissione europea e organizzato dall'Università di Trento, si propone di far incontrare ricercatori e cittadini e di avvicinare i giovani alle professioni della ricerca. Una Notte all'insegna della curiosità, del dibattito, della partecipazione e del piacere di conoscersi. Caffè della ricerca, tour, microconferenze, giochi, isole tematiche, demo, laboratori, installazioni, spettacoli sui temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica presentati in modo interattivo e informale. Un'occasione per lasciarsi coinvolgere e scoprire quanto la ricerca migliori la nostra vita. Durante la manifestazione ci sarà un "European corner", organizzato dal Centro di Documentazione Europea della Provincia autonoma di Trento e dallo Europe Direct Trentino, dove i cittadini potranno chiedere e trovare informazioni sull'Unione europea.

**Trento, 28 settembre 2012, dalle 17.00 fino a tarda ora,
Sede di Lettere e Filosofia**

<http://events.unitn.it/nottericercatori2012>



I tuoi diritti di passeggero a portata di mano

Imbarco negato? Cancellazione? Lunghi ritardi? Bagaglio smarrito? Bisogno di assistenza? Ora non è più un problema.

Qualora si verificano dei problemi durante un viaggio, indipendentemente dal mezzo di trasporto scelto o dal fatto che tale viaggio venga effettuato completamente all'interno di uno stesso Paese, in seno all'Unione europea oppure oltrepassando i suoi confini, i passeggeri possono utilizzare un'applicazione mobile gratuita per verificare rapidamente i loro diritti ovunque essi si trovino.

La Commissione europea ha lanciato questa applicazione per il trasporto aereo e ferroviario; nel 2013 l'applicazione sarà disponibile anche per il trasporto con autobus/pullman e il trasporto per via navigabile. L'applicazione è disponibile per le quattro più diffuse piattaforme mobili: Apple iPhone e iPad, Google Android, RIM Blackberry e Microsoft Windows Phone 7.

<http://ec.europa.eu/transport/passenger-rights/it/mobile.html>



EP Newshub

Attivo da luglio, è il luogo virtuale dove verranno pubblicate tutte le informazioni e gli aggiornamenti sulle decisioni e gli attori principali del Parlamento europeo. Si tratta di un aggregatore online innovativo ed efficace che raccoglie in tempo reale tutto ciò che viene pubblicato dai deputati, dai gruppi politici, dal Presidente del Parlamento europeo e dalle commissioni parlamentari sui loro canali di comunicazione (agenzie di stampa, siti, blog, social networks, YouTube, Flickr. . .). "EP Newshub" funziona come un sistema di agenzie che aggiorna le notizie in tempo reale (instant news service), senza un intervento editoriale sul materiale di prima mano che viene pubblicato e conservato online per 5 giorni. Il sistema "user friendly" permette inoltre di impostare le preferenze per filtrare le notizie, ricevere specifici feed RSS e seguire le notizie di maggiore attualità.

<http://www.epnewshub.eu/#/template=newslist>



Pienamente operativo dal 1° luglio 2012

il logo biologico dell'UE

È giunto a termine il periodo transitorio di due anni entro il quale il settore dell'alimentazione biologica doveva conformarsi alle nuove norme UE in materia di etichettatura. Dal 1° luglio 2012 il logo biologico dell'UE è obbligatorio su tutti gli alimenti biologici preconfezionati prodotti negli Stati membri e rispondenti agli standard prescritti. Si potrà esser certi dell'origine biologica di alimenti e bevande se sull'imballaggio appare il logo dell'UE a forma di foglia che indica che i produttori di alimenti — e gli agricoltori da cui acquistano gli ingredienti — rispettano le norme applicabili nell'UE per gli alimenti e le bevande biologici. Il logo resterà invece facoltativo per i prodotti biologici non confezionati e per quelli importati.

Dal 1° agosto sono entrate in vigore anche le nuove norme sul vino biologico. Dalla prossima vendemmia, dunque, i consumatori avranno un'ulteriore certificazione su cui contare nella scelta di vini di qualità prodotti con metodi di coltivazione sostenibili e i produttori potranno avvalersi della nuova etichetta per migliorare la competitività e vedere finalmente certificato il loro lavoro.

http://ec.europa.eu/agriculture/organic/home_it





IL MINISTRO PER LA COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE E L'INTEGRAZIONE
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA



Provincia autonoma
di Trento



Comune di
Riva del Garda

TRENTINO

FESTIVAL
DELLA

FAMIGLIA



Se cresce la Famiglia, cresce la Società

25 | 26 | 27
ottobre
Riva del Garda

2012

PRIMA EDIZIONE

www.festivalfamiglia.it